

**RASSEGNA STAMPA**  
**QUOTIDIANA**  
**N.118**

---

**21 GIUGNO 2016**

---

---

**I FATTI DI ANDRIA**

---

## AGROALIMENTARE

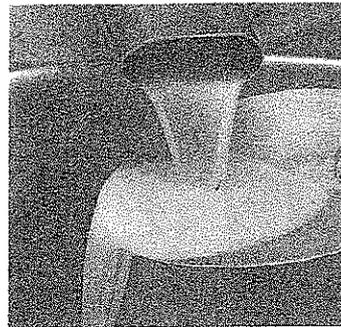
ANDRIA, TTIP E RIPERCUSSIONI

BENEDETTO MISCIOSCIA

«Uno scambio che potrebbe penalizzare il nostro comparto agroalimentare ed in particolare quello vitivinicolo»

# Accordo Usa-Europa produzioni locali a rischio

Preoccupazioni per la filiera andriese dopo il trattato transatlantico



PRODUZIONE A RISCHIO Preoccupa il trattato transatlantico

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Il nostro vino, il nostro olio, le nostre aziende, la nostra qualità, originalità e identità sono a rischio? Con il trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti tra Europa e Stati Uniti qualche rischio la filiera produttiva agroalimentare pugliese e andriese lo corre.

Approfondisce questo tema di stretta attualità il consigliere comunale (Noi con Salvini) delegato alle politiche agricole Benedetto Miscioscia. «Più prodotti agro-alimentari statunitensi per il mercato europeo in cambio di più autovetture europee per quello americano. Questo potrebbe essere l'accordo tra gli USA e la UE con il famoso Ttip (Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti), uno scambio che potrebbe penalizzare il nostro comparto agroalimentare ed in particolare quello vitivinicolo, ma più in generale il brand Made in Italy. Un pericolo serio se si considera che già oggi diversi prodotti agro-alimentari sono sotto attacco per via dell'agro-pira-

teria e dell'Italian Sounding ovvero della contraffazione, che mettono a serio rischio il nostro sistema produttivo ed economico agro-alimentare, ma soprattutto mettono a repentaglio l'originalità e l'identità anche sotto il profilo qualitativo e non solo dell'immagine, dei nostri prodotti e delle nostre eccellenze.

Quello che si prospetta per il nostro Paese e per il nostro territorio particolarmente vocato alla produzione agricola - denuncia Miscioscia - è un altro colpo al sistema economico-produttivo che va assolutamente contrastato con patti chiari e garanzie precise, per non subire imposizioni delle solite lobby commerciali di multinazionali concorrenti. Una prospettiva messa a rischio non solo con il Ttip ma anche con il Ceta, ovvero l'Accordo economico e commerciale globale, in discussione con il Canada. Nessuno ne parla chiaramente, ma i motivi per allertare i nostri produttori agricoli ci sono e sono anche preoccupanti, a partire ad esempio dalla circostanza, da quanto trapeolato, che gli USA nel "diabolico" TTIP intendono escludere il vino, un altro comparto portante del nostro settore agricolo e del nostro territorio, oltre a rifiutare la richiesta europea di eliminare le denominazioni semi ge-

neriche che permettono ai produttori americani di usare nomi che identificano determinati prodotti italiani generando confusione. Per gli Stati Uniti, insomma, i prodotti a denominazione di origine come quelli italiani andrebbero esclusi dal trattato; mentre i loro prodotti che scimmiettano nomi italiani no».

Un'americanata, secondo Miscioscia, che «grazie a questa ipotetica liberalizzazione del mercato globale, rischia di fare arrivare sulle nostre tavole cibo spazzatura come polli smacchiati con il cloro, carne di maiale imbottita di steroidi oppure carne o latte di bovini allevati ad ormoni o vitelli gonfiati di antibiotici. Di fronte a questo serio rischio, non possiamo rimanere silenti. Abbiamo l'obbligo di alzare la nostra voce chiedendo - conclude il delegato - al governo italiano in primis, al nostro governo regionale e ai nostri europarlamentari, senza dimenticare le organizzazioni di categoria dei produttori agricoli di opporsi fermamente ad un accordo scellerato con il quale si metterebbero a rischio gli standard qualitativi dei nostri prodotti agro-alimentari e di conseguenza quelli per il preservamento dell'ambiente e per i diritti dei consumatori».

«Il pericolo è un altro colpo al sistema economico-produttivo che va contrastato»

## le altre notizie

### ANDRIA

#### AGORÀ PEDAGOGICA. PROPOSTE Laboratorio di progettazione partecipata

«Oggi, 21 giugno, si conclude la prima edizione della "Primavera Pedagogica" ed inizia l'estate. Inizia la stagione dei frutti, un tempo per dare compimento alle idee nate durante questi tre mesi di attività realizzate dalla cooperativa Trifoglio e dal centro di orientamento don Bosco. «Avvieremo questa stagione dei "frutti" con l'"Agorà Pedagogica. Proposte per una comunità educate" - rende noto la coop. Trifoglio - un laboratorio voluto per dare voce a coloro che hanno condiviso l'esperienza della "Primavera pedagogica", per raccogliere proposte ed avviare iniziative per una comunità dove tutti educano tutti. L'Agorà nasce da un'idea del prof. Alain Goussot e al ricordo di questo maestro di pedagogia è dedicata. Con l'Agorà proveremo a fare di parole come educazione democratica, partecipazione, pedagogia dei genitori, speranza, pedagogia povera, poesia, legalità, esperienze concrete da realizzare nel quotidiano. Utilizzeremo per farlo una metodologia attiva di progettazione partecipata (OST)». Il laboratorio "Agorà Pedagogica" si terrà martedì 21 giugno, dalle ore 17.00 alle ore 20.00, presso il chiostro della Biblioteca diocesana (Largo Seminario n. 8) e sarà condotto da Natale Pepe, sociologo e formatore, esperto di lavoro di comunità. Tutti coloro che hanno partecipato alla Primavera Pedagogica o che ne condividono lo spirito, sono invitati a portare il loro contributo di idee e di proposte. La partecipazione è gratuita.

### ANDRIA DA DUE PARROCCHIE

#### Elettrocardiografo donato al «Bonomo» ricordando Riccardo Loconte

«ANDRIA. Avrà luogo questa mattina all'ospedale «Bonomo» la cerimonia di donazione all'unità operativa di cardiologia, diretta dal dott. Michele Cannone, di un apparecchio diagnostico di ultima generazione, un elettrocardiografo, da parte di due parrocchie, per tramite dei Lions club «Costanza D'Aragona». Il presidente Giovanni Vurchio fa sapere che «tale donazione è il risultato di una campagna di sensibilizzazione sulle tematiche della difesa della salute portate avanti dal club nell'anno sociale 2015/2016. La donazione dell'elettrocardiografo Philips tc70, completo di carrello e braccio reggi-cavo, è stata resa possibile grazie alla generosità della famiglia Loconte, colpita dalla perdita del giovane figlio Riccardo, infermiere professionale, deceduto tragicamente il 3 feb-

braio 2015, nonché al coinvolgimento concreto e attivo delle parrocchie di Gesù Crocifisso e di Maria SS. dell'Altomare che hanno raccolto la somma necessaria all'acquisto». La cerimonia avrà inizio alle 9.30 con la celebrazione della Santa Messa officiata da don Sabino Lambo, cappellano dell'ospedale, presso la sala convegni. A seguire alle 10.30 la benedizione e la consegna dell'apparecchio. Alla donazione partecipano anche i genitori di Riccardo, Vincenzo e Antonietta, la parrocchia Gesù Crocifisso e la parrocchia Maria SS. dell'Altomare.

ANDRIA SPORCIZIA ED INCURIA NEL PARCO. LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE COMUNALE GIOVANNI VURCHIO (PD)

# Tra abbandono e degrado ecco la villa comunale

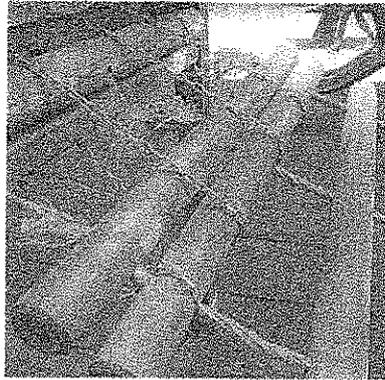
● **ANDRIA.** Una villa comunale irrecognoscibile. Sono passati solo alcuni anni e già ci sembra di rivedere la vecchia villa. Il consigliere comunale Pd Giovanni Vurchio fotografa una situazione insostenibile ormai all'interno della villa comunale. Sporczia e incuria fanno da padrone in un parco che invece dovrebbe essere custodito e tutelato a favore dell'intera comunità cittadina.

«Cartacce ovunque, ragazzi che giocano a calcio sull'erba utilizzando gli alberi come pali, la fontana dell'anfiteatro come punto di raccolta di bottiglie di birra vuote, cicche di sigarette dappertutto, cani che corrono liberi mettendo a rischio l'incolumità pubblica; e ancora, aree non più verdi totalmente abbandonate ed incustodite, le giostrine al limite del loro utilizzo anzi molto pericolose per i bambini - scrive Vurchio in una nota a cui allega delle foto scattate in tempo reale - Basta vedere le foto: mancano dei pezzi ed in alcune parti sono state riparate dai cittadini. Di chi sarebbero le responsabilità nel momento in cui un bimbo dovesse farsi male? Sono solo alcune considerazioni spontanee che tanti cittadini presenti in villa facevano con rammarico. Per non parlare di assenza totale della sicurezza pubblica. La presen-

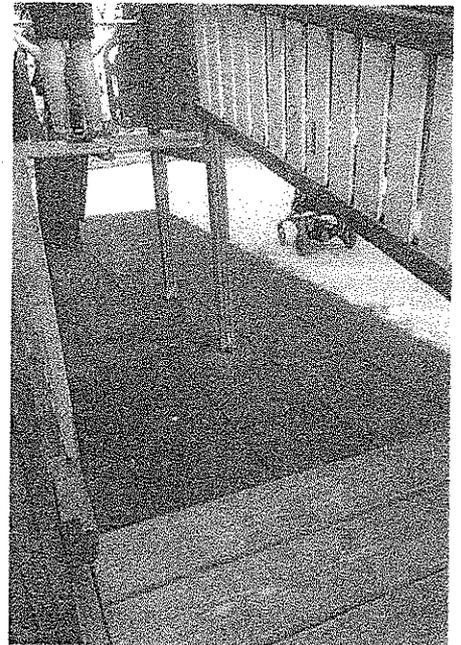
za di alcuni vigili all'interno della villa avrebbe evitato tante situazioni, anche spiacevoli come le "urinate" a cielo aperto di alcuni ragazzi che non conoscono l'esistenza dei bagni pubblici, ed al contempo avrebbero garantito ordine e sicurezza».

«L'invito che rivolgo al sindaco Giorgino ed al nuovo assessore all'ambiente Lopetuso - conclude Vurchio - è quello di garantire una maggiore tutela del nostro polmone verde che tanto è costato ai cittadini andriesi e di cui tanto andiamo fieri».

[m.past.]



VILLA COMUNALE Incuria dilagante



PERICOLOSITÀ Giostra per bambini off limits

ANDRIA TUTTO PRONTO PER L'INIZIO DELLE DUE PRINCIPALI ATTIVITÀ CHE ANIMERANNO NON SOLO LA SEDE DI VIA VECCHIA BARLETTA

## Confraternita Misericordia, tanti gli eventi estivi

● **ANDRIA.** L'estate della Confraternita di Misericordia di Andria entra nel vivo ed è tutto pronto per l'inizio delle due principali attività che animeranno non solo la sede di via vecchia Barletta, ma anche tanti differenti luoghi del territorio.

Dalla prossima settimana, da lunedì 27 giugno, partiranno le attività dell'oratorio estivo «Quamicigioco 2016», giunto alla quarta edizione e ricco di interessanti novità. Dal 27 giugno al 30 luglio, i volontari della Misericordia permetteranno a bambini tra i 6 ed i 12 anni, di vivere

un'esperienza unica nel suo genere perché ricca di attività ed iniziative tra musica, sport, teatro e protezione civile. Il summer Camp si svolgerà dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e come al solito vedrà un'importante iniziativa in favore della mobilità sostenibile con la collaborazione dell'assessorato alla mobilità del comune di Andria e l'ASA - Autolinee Andriesi. Missione ormai consolidata anche quella del Campo Nazionale di Protezione Civile «Anch'io sono la Protezione Civile», ideato dal Dipartimento Nazionale ed assegnato per il

terzo anno consecutivo alla Misericordia di Andria, e che permetterà dal 27 giugno al 6 luglio di vivere un'esperienza unica a diretto contatto con la natura, tra formazione teorica e pratica, per sviluppare un senso concreto di attenzione, prevenzione e primo intervento in caso di necessità. Il campo è riservato a ragazzi dai 13 (nati nel 2003) ai 17 (nati nel 1999) anni. (Info presso la Misericordia di Andria in via vecchia Barletta 206 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 o telefonare ai numeri 0883/292592 - 338/9369390).

[m.past.]

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 21 giugno 2016

ANDRIA RIGUARDANO LE AREE ESTERNE DELLA SCUOLA

## Lavori di riqualificazione in arrivo nel liceo «Troja»

La Provincia ha stanziato fondi per 500mila euro

● **ANDRIA.** Via libera della Provincia al progetto esecutivo per i lavori di riqualificazione delle aree esterne del liceo ginnasio statale «Carlo Troja», un intervento di 500 mila euro, con fondi interamente a carico della provincia.

«Nonostante l'azzeramento dei trasferimenti statali ed i continui tagli cui le province sono sottoposti, la Bat - ha spiegato il presidente facente funzioni Giuseppe Corrado - sta continuando ad erogare servizi ed in particolar modo a realizzare lavori per le scuole del territorio. Oltre alla riqualificazione delle aree esterne i lavori saranno utili a migliorarne le prestazioni funzionali; il progetto, inoltre, presta particolare attenzione all'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti, garantendo una maggiore fruibilità degli spazi esterni anche mediante valorizzazione e riqualificazione delle aree verdi».

Gli interventi previsti riguardano, nel dettaglio, la riqualificazione dell'ingresso principale con un sistema coordinato di rampe, pianerottoli e gradini per garantire

l'accesso pedonale ai fruitori della struttura in prossimità dell'ingresso, la riqualificazione di alcune aree esterne con interventi volti al ripristino delle aree carrabili, realizzazione di segnaletica orizzontale, sistemazione e piantumazione delle aree a verde, l'installazione di un sistema di recupero delle acque meteoriche e l'installazione di un impianto di irrigazione delle aree a verde. Prevista la riqualificazione dei prospetti della palestra coperta, dei parapetti del comprensorio immobiliare e dell'area attrezzata a campo da gioco multifunzionale con la realizzazione di idonea recinzione, oltre all'installazione di sistemi impiantistici di videocontrollo, allarme, comunicazione e illuminazione dell'area attrezzata a gioco e di arredo urbano con panchine, cestoni portarifiuti e rastrelliere per biciclette. Start dei lavori entro un mese, ha assicurato il presidente. Infine, la provincia ha approvato il progetto esecutivo per i lavori di allestimento dell'auditorium e sistemazione delle aree esterne del liceo scientifico «Fermi» di Minervino Murge (interventi pari a 250mila euro). Nello scorso mese di marzo era stato firmato il contratto con la ditta aggiudicataria; a questo punto i lavori avranno inizio entro poche settimane, non appena la provincia riceverà il parere tecnico da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

[m.past.]

## SANGUE SICURO

DOPO I NAS IN OSPEDALE

### NIENTE ALLARMISMI

Gorgoni: «I livelli di sicurezza nella raccolta e trasfusione del sangue sono altissimi. Non si devono generare allarmismi»

### CULTURA DELLA DONAZIONE

Nella Provincia di Barletta Andria Trani la cultura della donazione è molto diffusa anche grazie al lavoro delle associazioni

# «I rischi? Ormai ridotti al minimo»

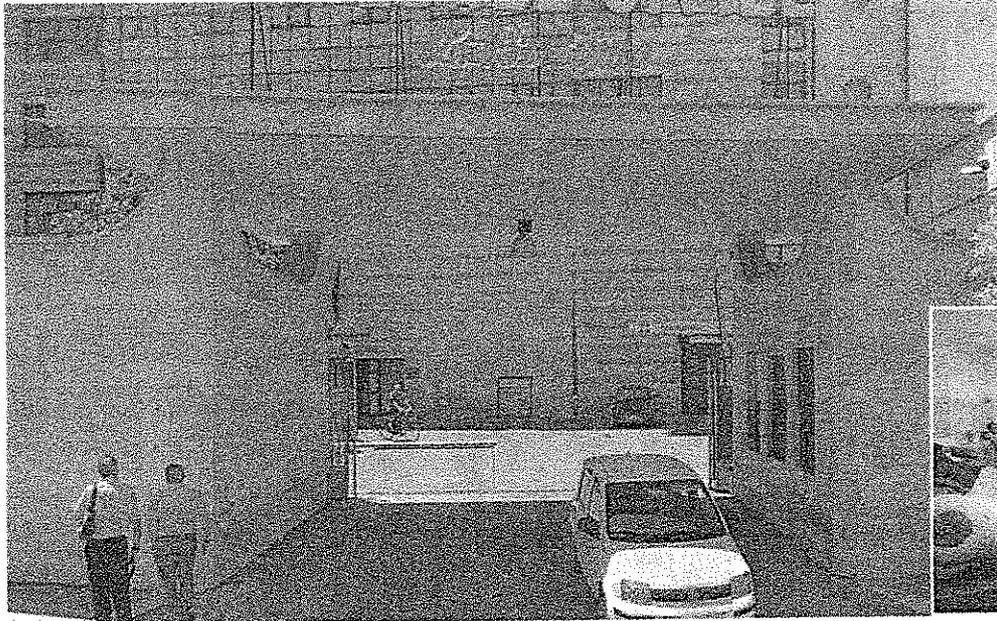
Su quanto accaduto al «Bonomo» di Andria non si è creata la psicosi tra i donatori

● **ANDRIA.** Nella Provincia di Barletta Andria Trani la cultura della donazione è molto diffusa. Su quanto accaduto nell'ospedale «Bonomo» di Andria si è subito sparsa la voce su rischi di sangue infetto. La presenza dei carabinieri del Nucleo anti sofisticazioni di Bari ha immediatamente creato il caso che, per fortuna, sembra rientrato. Gli accertamenti fatti hanno subito ridimensionato tale eventualità.

Considerazioni rassicuranti giungono anche da alcuni donatori da noi contattati telefonicamente.

Luigi, 45 anni, barlettano, precisa. «Sono anni che, anche se occasionalmente, sono sangue e da quel che ne so i controlli restano abbastanza serrati. Non so cosa sia successo nell'ospedale di Andria ma credo che i rischi corsi da chi necessita di sangue sono stati minimi».

Analogo parere di Francesca, 29 anni, andriese, che aggiunge: «Quando in gioco vi è la salute delle persone allora ogni tipo di segnalazione è opportuna. Purtroppo credo che quel che è successo in un passato, ormai remoto, giochi ancora brutti scherzi. Per conto mio sono convinta che, se problemi vi sono stati, questi



CULTURA DIFFUSA  
Quella della donazione del sangue

non rientrano in una dimensione tale da mettere in discussione l'operato della sanità pubblica».

Dello stesso tenore Aldo, 35 anni, tranese. «Io dono il sangue da tempo e credo che i controlli che si effettuano siano all'altezza del compito. Non solo ma ritengo che se vi è

stata qualche "falla" nel sistema questa è stata minima. Mi spiego meglio: da quel che ne so si tratta di poche sacche che, successivamente, sono risultate quasi tutte idonee alla trasfusione. Anche quelle o quella residua potrebbe risultare "buona". Insomma una percentuale minima di rischio

che non dovrebbe preoccupare. Fate bene però a parlarne, a tenere alta la guardia per evitare che si ripetano gli errori, anzi gli orrori del passato».

«Quanto accaduto non deve assolutamente intaccare la cultura della donazione del sangue che sul territorio della Bat è molto sentita - precisa

il direttore del dipartimento Salute Regione Puglia, Giovanni Gorgoni - I livelli di sicurezza nella raccolta e trasfusione del sangue sono altissimi. Le procedure esistenti sono rigide e molto precise e anche davanti ad una "stonatura" non si devono generare allarmismi».

## ANDRIA

### ORDINANZA SINDACALE

## Chiusura del centro storico fino al prossimo 25 settembre

■ Con ordinanza n. 339/2016 del settore ambiente e mobilità è stata istituita la chiusura dei varchi di accesso al centro storico (via Porta Castello, via Carlo Troya, via Federico II di Svevia e via Porta Santa), dal lunedì alla domenica, dalle ore 21.00 alle ore 01.30 del giorno successivo, sino a tutto il 25 settembre 2016.

### VIABILITÀ IN DIVERSE ZONE

## Ordinanze dirigenziali divieto di transito fermata e sosta

■ L'ufficio stampa della città di Andria informa che sull'albo pretorio - ordinanze dirigenziali, si possono visionare le seguenti ordinanze: - N.340 del 17/06/2016 relativa al regolare svolgimento della manifestazione in programma domenica 19 giugno, si istituisce su piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 17.00 sino al termine della manifestazione, la chiusura al traffico veicolare, il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta; e la chiusura al traffico

veicolare sulle seguenti strade: via Carlo Troya, via Vaglio e via Porta Castello. - N.341 del 17/06/2016 relativa ai lavori di scavo per la realizzazione di una condotta telefonica, si istituisce su via Bologna, dal giorno 21/06/2016 sino al 24/06/2016, dalle ore 7.00 sino alle ore 16.00, il divieto di fermata e sosta ambo i lati. - N.342 del 17/06/2016 relativa ai lavori di allacciamento di gas metano, si istituisce il senso unico alternato e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, dalle ore 7.00 sino a fine lavori, sulle seguenti strade: il 20/06/2016 su via Tamburini, tratto compreso tra via Luciani e via Ippocrate; e viale Trentino, tratto compreso tra via A. Volta e via don Minzoni; il 21/06/2016 su via Barletta, tratto compreso tra il civico 88 e via Tertulliano, e via Quintiliano; il 22/06/2016 su: viale Virgilio, tratto compreso tra viale Gramsci e il civico 40; e viale Alto Adige, tratto compreso tra via Boccaccio e via L. Muratori; il 23/06/2016 su: via Vittor Pisani, tratto compreso tra il civico 1 e il civico 71; e via Montegrappa, tratto compreso tra viale Istria e il civico 91.

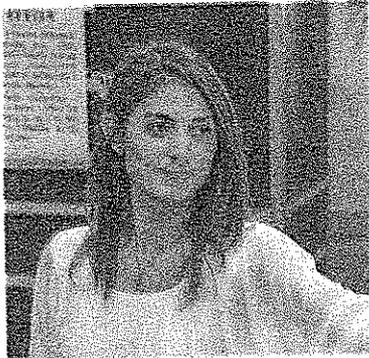
MICHELE CORATELLA\*

# Il cambiamento è possibile

**A**lla fine i cittadini ci hanno premiato. La tarda serata di ieri ci ha consegnato in tutta Italia 19 amministrazioni comunali su 20 ballottaggi dove il Movimento 5 Stelle si proponeva al secondo turno.

Passano sotto silenzio dal punto di vista nazionale i successi siciliani, dove il Movimento 5 Stelle si propone come forza di governo capace di spazzare via il malaffare, le clientele e i baronati politici. Sono motivo d'orgoglio le vittorie a Noicattaro e Ginosa, nella nostra Puglia, che dimostrano ancora una volta come anche da noi il cambiamento è possibile, come avevamo già dimostrato l'anno scorso in occasione delle elezioni comunali ad Andria.

Le grandi sfide sono Roma e Torino. Virginia Raggi e Chiara



A ROMA Virginia Raggi

Appendino sono due donne che per la prima volta hanno in mano l'amministrazione della loro città. I cittadini le hanno premiate perché sono preparate e competenti, perché sono due consigliere comunali uscenti che hanno combattuto quasi da



A TORINO Chiara Appendino

sole contro battaglioni politici capaci di mobilitare decine di liste e battaglioni di candidati pur di ostacolarle. Il risultato è quello sotto gli occhi di tutti, i cittadini premiano la politica sana: con il Movimento 5 Stelle i cittadini si sentono tutelati, si sentono difesi e rappresentati.

Ora, quanto prima, serve dimostrare ai cittadini andriesi che l'amministrazione comunale andriese può cambiare. Con noi al governo, nazionale e cittadino.

\* con Dariana Faraone, Pietro Di Pilato, Donatello Loconte, Vincenzo Coratella per il gruppo consiliare Movimento 5 Stelle - Andria

**INIZIATIVA** HA PRESO IL VIA IL PROGETTO CHE SI CONCLUDERÀ A FINE LUGLIO

## Andria, a «scuola» di pallamano alla Rosmini con la Gymnica Sveva

«ANDRIA. È un binomio vincente, quello tra la Polisportiva Gymnica Sveva Andria e il progetto "E-state a Scuola." È tornato anche quest'anno con la quinta edizione consecutiva e per la prima volta sta facendo tappa presso la scuola primaria "Rosmini" (plesso "Borsellino") di Andria.

Ha preso il via lunedì della scorsa settimana e si concluderà a fine luglio l'iniziativa promossa dal sodalizio sportivo andriese che prevede attività ludico-motorie ed avviamento alla pratica della pallamano. «Un ringraziamento particolare - ha ammesso Riccardo Sipone, il presidente della Polisportiva Gymnica Sveva - va inevitabilmente alla professoressa Celestina Martinelli, la dirigente scolastica della Rosmini che ha sposato il nostro progetto e ci mette a disposizione la palestra dell'istituto per svolgere al mattino le varie attività. Il nostro obiettivo, in futuro, è quello di coinvolgere altre scuole».

"E-state a Scuola" è riservato a ragazzi e ragazze di età compresa tra i cinque e i dodici anni. Circa cinquanta al momento i bambini che hanno aderito all'iniziativa, fortemente voluta dalla professoressa Francesca Losap-



PALLAMANO Iniziativa alla scuola Rosmini

pio, tecnico federale di pallamano. «La multidisciplinarietà delle attività - ha concluso Sipone - offre uno stimolo maggiore ai partecipanti, che durante il periodo estivo hanno la possibilità di divertirsi e socializzare facendo sport e restando lontano dai pericoli della strada. Ci auguriamo, proprio attraverso questa iniziativa, di avvicinare qualche ragazzo in più alla pallamano, in modo tale da inserirlo nei nostri diversi contesti agonistici».

[m.bor.]

ANDRIA



**Giovani artisti  
e il centro storico**  
Iniziativa promossa dalla Pro Loco

**L'**Associazione turistica Pro Loco di Andria istituisce il concorso di pittura estemporanea "Andria en plein air. Scorsi e bellezze del centro antico". L'iniziativa si svolgerà domenica prossima, 26 giugno, dalle 8.30 alle 14, per le vie del centro antico della città. La premiazione avverrà alle 18 della stessa giornata. L'iniziativa è destinata ad artisti non professionisti, andriesi e non, a partire dai 18 anni di età ed i partecipanti saranno divisi in due categorie: ragazzi (18-25 anni) e adulti. La quota di iscrizione è di 5 euro per la categoria "ragazzi" e di 10 euro per quella "adulti". Entro e non oltre il giorno prima dell'iniziativa, l'iscrizione può essere effettuata in due modi: consegna a mano dell'apposito modulo all'associazione Pro Loco di Andria, in via Amerigo Vespucci 114, dalle 10 alle 12.30, e dalle 18.30 alle 20.

La quota di iscrizione deve essere versata all'atto di iscrizione; oppure invio via e-mail dell'apposito modulo all'indirizzo direttivo@proloco.andria.ba.it. La quota di iscrizione deve essere versata al momento della timbratura della tela. Il modulo di adesione è disponibile sulla pagina Facebook della Pro Loco di Andria oppure da richiedere presso la sede dell'associazione. Tutti i partecipanti riceveranno un gadget in tema con la manifestazione, gentilmente offerto dai partner commerciali dell'iniziativa. Per ogni informazione sulla modalità d'iscrizione, sul regolamento e sui premi in palio telefonare al numero 0883.592283, oppure scrivere all'indirizzo direttivo@proloco.andria.ba.it, oppure sulla pagina fb della Pro Loco di Andria.

[In.past.]

[12] PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 21 giugno 2016

IL CASO ALLA ASL BT NON RISPETTATA LA PROCEDURA. GORGONI, DIRETTORE DIPARTIMENTO SALUTE REGIONE: CONSEGUENZE DISCIPLINARI

# Andria, sembra rientrato l'allarme il sangue donato non sarebbe infetto

ALDO LOSITO

ANDRIA. Allarme potenzialmente scampato alla Asl Bt. Non dovrebbe essere infetto il sangue sospetto, frutto di donazioni e poi riutilizzato nel circuito sanitario. Questo il riscontro della relazione inviata (lo scorso 15 giugno) dalla direzione dell'Asl Bt a Giovanni Gorgoni, direttore del dipartimento Medicina trasfusionale Asl Bt, «relativa ad un caso di non conformità avvenuto nel Servizio immunotrasfusionale (Sit) di Andria, rispetto alle procedure previste. Infatti, è emerso che al Sit di Andria, in alcuni casi, veniva modificato il referto dello screening del donatore proveniente da Barletta, da positivo/indeterminato a negativo».

In pratica i casi in oggetto sono 11 dal 2013 ad oggi. Ovvero 11 sacche di sangue dovevano essere «gettate» a fronte di un primo screening che non dava valori certi e sicuri. In questi casi, infatti, si richiama il donatore per fare ulteriori controlli e solo allora si può capire se il sangue donato può o meno essere utilizzato.

Invece, per un errore di procedura quelle stesse 11 sacche sono state cedute al sistema sanitario per i vari utilizzi, senza il normale iter procedurale. La commissione interna, istituita dalla direzione generale della Asl Bt per accer-

tare quanto accaduto, ha subito richiamato i donatori per gli ulteriori test di screening. Per fortuna i risultati hanno avuto esito negativo, quindi è stata accertata la non pericolosità ai fini trasfusionali, in dieci casi degli undici sospetti. Un solo donatore risulta ancora irreperibile.

Alla luce di quanto successo, il dipartimento Salute Regione Puglia ha inviato ad Andria, il Nu-

cleo Ispettivo Regionale (Nir) assieme ad un esperto valutatore. È stata istituita anche una commissione d'inchiesta interna che è ancora al lavoro per arrivare ad accertare la paternità dell'errore. A seguito della denuncia del dottor Peres anche alla Procura di Trani, ieri c'è stato un controllo dei Nas dei carabinieri, che potrebbero tornare all'ospedale «Bonomo» anche domani. «È un episodio in

via di approfondimento - dice Giovanni Gorgoni - Non sciolgo le riserve, al di là delle rassicurazioni seguite alle prime verifiche. Per pura fortuna si è evitato il peggio. Resta la gravità di quanto successo per il mancato rispetto della procedura. Ci sarà un seguito disciplinare. Sull'accaduto ho prontamente relazionato anche al Centro nazionale del sangue (Cns) e al ministero della Salute».

la Repubblica  
MARTEDÌ 21 GIUGNO 2016  
CONTATTI  
BARI/PUGLIA/CAP

## Bari

L'INCHIESTA

### Nell'Asl Bat il mistero del sangue infetto

La denuncia sulle  
sacche di donatori  
che bisognava scartare

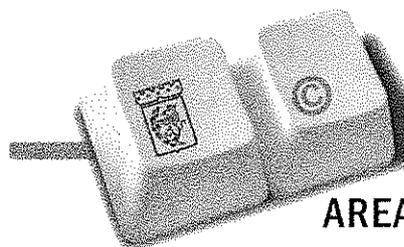
ANTONELLO CASSANO

**S**ANGUE potenzialmente infetto finito tra le sacche destinate alle donazioni, medici che ne valutavano discrezionalmente la negatività e donatori richiamati in tutta fretta per le analisi. È una brutta storia quella che si sta consumando nel centro trasfusionale dell'ospedale Bonomo di Andria, nell'Asl Bat,

e sulla quale ora indagano i Nas.

Tutto accade nei mesi scorsi quando nel centro ci si accorge che la sacca di un donatore risultata positiva, veniva invece considerata negativa, quindi non infetta. I responsabili del centro cominciano a fare ricerche, accorgendosi che negli ultimi due anni e mezzo si sarebbero registrati una decina di altri casi in cui i valori del test sierologico erano indeterminati oppure con livelli di positività vicini ai valori soglia. In undici casi queste sacche sarebbero state cedute per l'utilizzo. Nelle scorse settimane gli stessi responsabili del centro denunciano il caso. E lo stesso fa la Regione che presenta denuncia in procura e il direttore di dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, chiede una relazione ufficiale all'Asl, disponendo l'invio dei Nir, Nucleo ispettivo regionale.

Tutti gli undici donatori sospetti sono stati richiamati per effettuare lo screening di secondo livello. Dieci di questi sono risultati fortunatamente negativi e non infetti. Attualmente è irreperibile l'undicesimo donatore. «Al di là di come andranno a finire le cose - commenta Gorgoni che ieri sera ha inviato una relazione al ministero della Salute - c'è stata una grave violazione delle procedure. Perseguiamo i responsabili».



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## POLITICA

LA CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

ROSA TUPPUTI (COR)

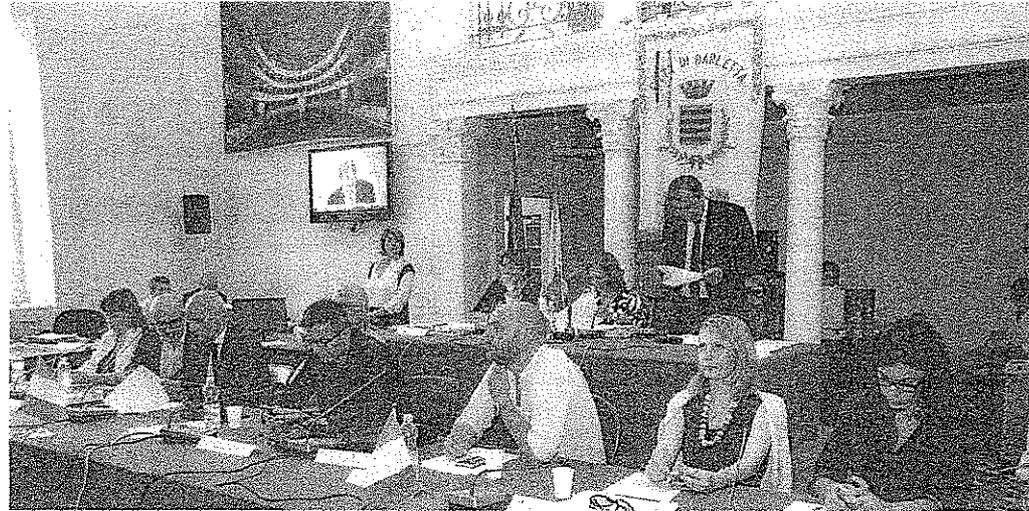
«La città merita una coalizione di governo che metta da parte le ambizioni personali e pensi al rilancio e ai problemi dei cittadini»

## Le dimissioni «congelate»

Ieri mattina non c'è stato l'annunciato disimpegno dei tre assessori Pd

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Dimissioni dei tre assessori in quota al Partito democratico: tutto congelato, in attesa di chiarimenti, confronti e quant'altro sia all'interno del Pd medesimo e sia tra il sindaco Cascella e lo stesso Pd. Vittorio Pansini (assessore al bilancio), Antonio Divincenzo (ambiente) e Marina Dimatteo (lavori pubblici) restano in carica. Almeno per ora? Come è noto dovevano dimettersi secondo quanto deciso dal partito nel documento letto dal capogruppo Pasquale Ventura nella seduta consiliare dello scorso 17 giugno per dare corso alla «giunta tecnica». Ma la richiesta non ha avuto un seguito perché, oltre al diniego espresso dal sindaco in aula, all'indomani c'è stato quasi un dietrofront di gran parte degli «aderenti» al suddetto documento. Oltre alla circostanza che la proposta di una «giunta tecnica» è stata avversata dalle stesse forze politiche della coalizione di governo cittadino. Così, in buona sostanza, ieri mattina ai tre assessori è giunto il «contrordine»: niente dimissioni. Addirittura secondo indiscrezioni trapelate da Palazzo di città, sembra che il «protocollo comunale» sia rimasto bloccato, quindi non in grado di ricevere lettere, note e quant'altro da introitare. Tahuni avrebbero avuto il timore di qualche «blitz» perché si sarebbe fatta strada l'ipotesi che nel caso i tre assessori si dimettevano, sarebbe caduta l'amministrazione! Come? Questo non l'abbiamo appurato. Se per dimissioni del sindaco o per il sopravvenuto «coraggio» di quel gruppetto trasversale di consiglieri che da tempo invocano il «tutti a casa» nei loro interventi in aula, sulla stampa e sui social network. Ma che, poi, in realtà restano sempre più incollati allo scranno consiliare. Siamo al grottesco. Le voci si rincorrono, i «si dice» cir-



CRISI A PALAZZO DI CITTÀ Barletta, la seduta del Consiglio comunale dello scorso 17 giugno (foto Calvaresi)

colano come schegge impazzite. Insomma l'incertezza a Palazzo di città regna sovrana. Manca chiarezza. Cosa potrà succedere oggi? Difficile immaginare. Altre voci da rincorrere? Altre ipotesi da riscontrare? Si vedrà. A proposito di ipotesi. Tra le più fantasiose (vorremmo non riportarla, ma la raccontiamo giusto per far capire a quale livello si è giunti) c'era quella di una volontà di costituire una maggioranza senza il Partito democratico. Una sorta di «grosse koalition» trasversale. Composta dal resto del centrosinistra (eletto nel giugno 2013) in consiglio, più alcune forze politiche e consiglieri di minoranza (fra cui quelli che prima erano in maggioranza e ora sono di fatto all'opposizione). Praticamente un «governo cittadino di salute pubblica»! Mah!

**ALTRE REAZIONI** Intanto non mancano le reazioni e gli interventi sulla crisi a Palazzo di città. Ad

intervenire con una nota, ieri, è stata Rosa Tupputi (Conservatori e Riformisti): «Solo qualche settimana fa chiedevo al sindaco Cascella di farla finita con la politica del tirare a campare. Ebbene, oggi, l'ultimo Consiglio comunale ci consegna proprio questo: la politica del tirare a campare! A che serve e a chi serve tutto questo teatrino? Certamente non ai cittadini di Barletta sempre più sfiduciati da questo centrosinistra inconcludente e litigioso, da un Pd che solo nel 2013 chiedeva loro di votare Cascella e che sino a qualche ora prima del Consiglio era pronto a rispedito a Roma con biglietto di sola andata. Il sindaco Cascella aveva promesso di riunire il Pd, il centrosinistra e la città di Barletta. Non è riuscito né nella prima impresa, né nella seconda. Per questo motivo, preso atto del fallimento, ci saremmo aspettati una reazione forte da parte dell'ex portavoce di Napolitano e invece no, gli sta bene proseguire

questa tragedia politica anziché dimettersi e magari ammettere le proprie responsabilità, dire la verità sul Partito democratico e sui motivi che rendono ogni Amministrazione di centrosinistra nefasta. Non si può più accettare questo modus operandi! Non si può più accettare che i personalismi, prevalgano alle tante cose che ci sono da fare per migliorare una città dalle mille potenzialità come Barletta». La conclusione: «Noi dei Conservatori e Riformisti continueremo a fare la nostra parte, dentro e fuori il Consiglio Comunale, orgogliosamente all'opposizione, contro questo modo di fare la politica del Pd e fiduciosi in un cambiamento possibile anche in virtù degli ultimi verdetti elettorali nel resto d'Italia. Barletta ha bisogno di una coalizione seria e responsabile al governo della città, dove le ideologie e le ambizioni personali lasciano il campo al buon governo, ai progetti di rilancio della città».

## PROVINCIA

A FINE MESE

## Acquedotto, riduzione erogazione idrica

■ Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della galleria Rosalba bis con la galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele. Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario ridurre temporaneamente la normale pressione di erogazione idrica nei giorni 28-29-30 giugno e 1 luglio 2016. La riduzione di pressione avrà la durata di

ore n. 13, a partire dalle ore 16:00 con ripristino alle ore 5:00 del giorno successivo, per ciascuna delle giornate sopra indicate ed interesserà i comuni di Andria, Bisceglie e Trani, ricadenti nella provincia di BAT. Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo. Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata di razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

**L'intervista** Il Pd non si presenta alla votazione per il bilancio su indicazione di due consiglieri regionali. E l'amministrazione ora può andare a casa

# Congiura a Barletta Cascella: "Il partito vuole farmi cadere"

GIULIANO FOSCHINI

**P**ASQUALE CASCELLA, storico portavoce dell'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è riuscito nella missione: i due consiglieri hanno fatto pace. E ora vogliono farlo cadere. I consiglieri comunali del Pd hanno chiesto una giunta tecnica, gli assessori hanno consegnato nelle mani del segretario regionale del partito le proprie dimissioni. E Cascella dice: "Senza Pd, non c'è la mia amministrazione".

**Sindaco, ma cosa è successo?**

"Non l'ho mica capito. E sinceramente vorrei che qualcuno me lo spiegasse in consiglio comunale, dalla voce e dal volto dei protagonisti. Non vorrei farmi raccontare da altri questa storia".

**Partiamo dai fatti.**

"Consiglio comunale sul bilancio. Il Partito democratico dà buca, in aula ci sono soltanto due consiglieri su nove. Non era la prima volta che mi facevano questo giochino del numero legale, ma il consiglio sul bilancio è diverso. Ha un significato politico. Senza bilancio si va a casa".

**Si va a casa?**

"Mi chiedono di azzerare la giunta e di nominarne una tecnica. Mi rifiuto. Sin dal principio il metodo Cascella è stato chiaro: giunta espressione piena dei partiti e figure, scelte da me, che fossero di unione tra il mondo politico e quello della società civile. Il tutto, però, con una caratteristica: una cultura politica di centrosinistra".

**Lei però ha appena fatto un rimpasto mettendo alla porta la sinistra e aprendo le porte al centro, candida-**



**to contro di voi alle elezioni.**

"Ci sono state tensioni con la sinistra nella decisione, che abbiamo preso con il Pd, di aprire le porte ai socialisti e alle altre componenti di centro. In politica si fanno degli errori, sui quali si può discutere, litigare, al fine di ripararli. Ma se non ne discutiamo in consiglio comunale, come faccio a capire il perché il Pd ha deciso di aprire questa giunta?".

**Sindaco lo saprà sicuramente.**

"Non so se è un caso che tutto questo avviene mentre si discute sulla Barsa, la municipalizzata dei rifiuti. Non so se questa crisi ha a che fare con il Pug, non so se ha un collegamento con il risanamento dell'ambiente e della città.

“

**IL RICATTO**

Mi chiedono di azzerare la giunta e di nominarne una tecnica. Mi rifiuto. Il mio metodo è la trasparenza

”

**EX PORTAVOCE**

Pasquale Cascella, sindaco di Barletta, è stato il portavoce del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La sua giunta sta cadendo per mano del Pd

Avrei voluto sentire la voce del Pd su queste questioni. E invece sento parlare di difficoltà con il mio carattere o sulla mia idea di politica. Io ho l'idea della politica che appartiene a una storia, a una cultura, a una tradizione. E resterò per sempre coerente a quell'idea".

**Dicono che stia amministrando male.**

"E allora facciamo meglio tutti insieme".

**E dalla segreteria regionale tranquillizzano: non la faranno cadere.**

"Si ma non si può pensare di tirare a campare alla giornata. Tra tirare le cuoia, come dicono i miei avversari, e tirare a campare c'è di mezzo la politica. Ci sono le ragioni della coesione, dei confronti e de-

gli scontri. Se questo non c'è, io non sono disponibile. Io credo nella politica e nei partiti. E se non mi sono dimesso la scorsa settimana, quando i consiglieri del Pd non si sono presentati in consiglio comunale, solo perché eravamo alla vigilia di un voto".

**Non sono comunque andate bene queste elezioni per il Pd, in Italia e anche in Puglia.**

"A me pare evidente che l'amalgama riformista stenta a riformarsi. E lo fa con maggiore difficoltà ora che il sistema è diventato tripolare. Serve lucidità e una stella polare".

**Quali?**

"La politica ha lasciato spazio alle spinte anti politiche. Ma la politica non contempla vuoti: il Movimento 5 Stelle ha coperto un'area che i partiti tradizionali non erano più in grado di riscaldare. Parlano di temi spariti dalle agende. Così sono riusciti ad avere questa disinvoltura di potersi muovere da destra a sinistra, raccattando voti da una patte e l'altra".

**Destra e sinistra non esistono più dicono.**

"Il problema non è l'ideologia. Ma le idee, le culture, la coerenza. Renzi deve ridare al popolo della sinistra riformiste le ragioni per ricostruire il percorso del vecchio Ulivo o, per restare vicino, quello che ha portato al buon governo di Nichi Vendola negli ultimi 10 anni e ora di Michele Emiliano. Non ha senso il partito della Nazione. Così come non ha senso che Vendola si metta sull'Aventino a Roma dopo la sua esperienza di governo in Puglia. Servono idee coerenti e identitarie. La gente ha bisogno di sapere da che parte trovarci".

BARLETTA IL PROVVEDIMENTO È FINALIZZATO ALLA BONIFICA DEL TERRENO E DELLA FALDA ACQUIFERA

# Sequestro preventivo della Timac è stato convalidato dal gip

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** I sigilli alla "Timac" si rafforzano con la convalida del sequestro da parte del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Angela Schiralli. Il gip ha, dunque, condiviso il sequestro preventivo d'urgenza, con facoltà d'uso; eseguito dai Carabinieri il 14 giugno su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Silvia Curione.

Il sequestro è finalizzato alla bonifica, soprattutto della falda acquifera. Del provvedimento depositato in cancelleria ieri mattina è stata disposta la notifica anche a Comune, Provincia e Regione. Tre mesi il tempo concesso per la bonifica. Nel frattempo la Timac (che fa capo al gruppo francese Roullier) potrà continuare ad operare (in questo consiste il sequestro con facoltà d'uso) ma alle condizioni poste dalla magistratura tranese e con

l'obbligo, per l'appunto, di bonificare. E dalla bonifica dipendono ulteriori sviluppi del procedimento penale, anche ai fini delle esigenze cautelari.

Nel registro degli indagati della Procura tranese è stato iscritto il nome di Pierluigi Sassi, amministratore delegato di Timac Agro Italia. Un atto dovuto a carico di chi ha la rappresentanza dell'azienda da circa 3 anni.

Il pm Curione contesta la "violazione dolosa delle disposizioni in materia ambientale, l'omessa bonifica e l'inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità". Alla Timac, quale persona giuridica, viene contestata la violazione del Decreto Legislativo n.231/2001. Secondo quanto ricostruito dalle indagini, lo stabilimento Timac di Via Trani da un lato avrebbe inquinato e dall'altro avrebbe disatteso la bonifica ordinata dalla Provincia Barletta-Andria-Trani: 2 le ordinanze che furono firmate (il 13 agosto ed il 23 settembre 2015) dall'ex presidente Francesco Spina alla luce delle relazioni dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale.

Dal suo canto la Timac respinge le responsabilità e bandisce strumentalizzazioni, sostenendo che l'inquinamento sarebbe imputabile ad altro soggetto.

Un profilo che, dunque, l'indagine è chiamato a chiarire.

Così come si dovranno stabilire le supposte conseguenze con l'inquinamento marino, ora che è iniziata l'estate e coi lidi che già pullulano di bagnanti. A tal proposito non è escluso che il Comune emetta qualche conseguente ordinanza. In ogni caso l'attenzione sull'inquinamento si è nuovamente alzata, così come da mesi chiedeva l'avvocato Michele Cianci, presidente del Comitato "Operazione aria pulita Bat."

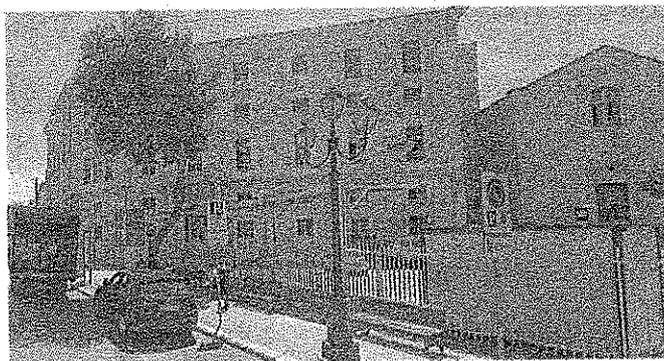
## IV | BARLETTA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabot 21 giugno 2016

LAVORI PUBBLICI LA CONSIGLIERA COMUNALE GRAZIA DESARIO SCRIVE AL SINDACO: «O SI DÀ SEQUITO AL DELIBERATO, O MI VEDRÒ COSTRETTA AD ADIRE LE VIE LEGALI»

# «Piazza Principe Umberto, va rimossa la recinzione davanti all'ex ospedale»

● **BARLETTA.** Rimozione della recinzione che delimita il piazzale antistante l'ingresso dell'ex ospedale in piazza Principe Umberto: in assenza di una decisione in Consiglio comunale la questione rischia di finire in Procura. È questo, in sintesi, il senso della lettera inviata al sindaco di Barletta Pasquale Cascella dalla consigliera comunale Grazia Desario (Area popolare). Come è noto, da tempo è in piedi la proposta di rimuovere la recinzione intorno al suddetto piazzale allo scopo di ripristinare quella che è una delle piazze storiche della città, ossia - appunto - piazza Principe Umberto con la chiesa di sant'Agostino. L'area del piazzale è di pertinenza del Comune fu concessa in uso nel 1967 all'Ospedale civile per creare un parcheggio di ambulanze del pronto soccorso e sosta delle auto del personale ospedaliero. Dal 2004 circa l'ospedale è stato trasferito nell'attuale sede in contrada T'itadegna. Da quel momento l'uso dell'area si è ridotto a luogo di sosta generico, per cui è venuta meno la necessità di delimitarla. Così lo scorso novembre, la consigliera Desario ha presentato una mozione in Consiglio per chiedere l'immediata rimozione della re-



L'APPELLO Barletta, l'ex ospedale civile e l'area parcheggio "recintata"

cinzione «al fine di restituire la piazza alla città». Il sindaco ha rimesso la questione agli assessori e dirigenti del settore di competenza per una verifica preliminare delle possibili soluzioni da sottoporre ai vertici dell'Asl in un apposito incontro. «Il gruppo di lavoro non si è mai costituito e mai c'è stato un tavolo tecnico ed un incontro tra i due enti: denuncia Desario. La mozione approda in Consi-

glio lo scorso 7 aprile. «Dopo un'articolata e animata discussione - racconta la consigliera - la proposta era quella di rinviare la votazione dell'odg, dando mandato al sindaco di contattare, tramite i tecnici comunali, quelli della Asl, affinché si possano conoscere dettagliatamente le necessità degli spazi dell'amministrazione sanitaria. Viene portata in votazione la proposta del rinvio al suc-

cessivo consiglio. Si vota il rinvio e viene approvato».

Si arriva alla seduta consiliare del 17 giugno scorso: «Il sindaco, il 14 cioè tre giorni prima - prosegue Desario - invia una comunicazione al direttore generale dell'Asl Ottavio Narracci, nella quale richiede un riscontro che possa essere comunicato in consiglio comunale. Il 17 alle 10,30 la direzione dell'Asl invia a mezzo fax una comunicazione in cui prende atto dell'esigenza della comunità barlettana di poter fruire dello spazio della piazza Principe Umberto, rende disponibile ogni soluzione in grado di contemperare le diverse esigenze evidenziate».

In consiglio comunale, la questione viene ancora rinviata. Secondo la consigliera Desario: «Tutto questo tergiversare, mi induce a ritenere che da parte del sindaco non esiste la volontà di dar corso ad un legittimo provvedimento assunto dall'organo collegiale». La conclusione: «Invito formalmente il sindaco a porre in essere tutti gli atti utili al ripristino della piazza Principe Umberto. Ove non riscontrassi, in tempi brevi, le formali iniziative richieste, mi vedrò costretta ad adire l'autorità giurisdizionale». *In piazza*

## TRAFFICO

I CONTROLLI IN VIA FALCONE

## STRADA PIÙ SICURA

L'esponente della giunta: «Da questo punto di vista, dunque, abbiamo pienamente centrato l'obiettivo di rendere la strada più sicura»

## IL SISTEMA

Non sono scatole vuote, ma, all'interno, c'è una macchina che rileva, fotografa e non ha necessità di avere un collegamento elettrico

# Chiarito il mistero del velobox

L'assessore De Michele assicura che sono in funzione e sono in arrivo decine di multe

NICO AURORA

● **TRANI.** A distanza di un mese e mezzo dalla loro attivazione, qual è lo stato dell'arte dei velobox installati lungo via Falcone? Cosa hanno prodotto finora? E cosa risponde l'amministrazione comunale a chi mugugna affermando che sarebbero scatole vuote dentro le quali non ci sarebbe nulla, a maggior ragione perché non collegate alla rete elettrica?

«In realtà ho sentito di tutto - ammette l'assessore alla polizia locale, Giuseppe De Michele -, anche cose molto divertenti, ironiche, curiose. È vero che sono delle scatole d'acciaio, ma sono blindate e, quindi, mi dispiace per colui che ha tentato di buttarne giù una lasciando dei pezzi della propria auto sul posto. Ovviamente, non sono scatole vuote, ma, all'interno, c'è una macchina che rileva, fotografa e non ha necessità di avere un collegamento elettrico: infatti, viene ricaricata e posizionata all'interno del velobox. Il vigile torna al termine dell'attività, che può essere da giornaliera a settimanale, scarica i dati e riposiziona la macchina per le successive rilevazioni. La carica dura parecchi giorni e questo - riafferma De Michele - rende inutile la presenza di corrente elettrica».

La diffidenza dei cittadini resta. In molti fanno riferimento a servizi televisivi che hanno mostrato analoghi sistemi utilizzati in altri comuni, presso i quali il cronista ha documentato che dentro non c'è nulla, ma sembra proprio non sia il caso di Trani: «Tanto per cominciare - chiarisce De Michele - sarà difficile che il giornalista possa aprire la scatola blindata, operazione consentita solo al Corpo di polizia municipale. Confermo che non sono scatole vuote, ma dispositivi che registrano l'eccesso di velocità e stanno funzionando perfettamente, nel senso che non è interesse dell'ammi-

nistrazione elevare sanzioni ai sensi del Codice della strada, ma regolarizzare il traffico moderando la velocità. Tutti sanno quanto quella strada fosse utilizzata per eccessi di velocità e, quando mi sono insediato, ho ricevuto non poche segnalazioni e denunce da parte di cittadini, soprattutto con riferimento alla zona della scuola materna, in prossimità della curva, dove, per attraversare sulle strisce pedonali, bisognava farsi il segno della croce perché data la scarsa visibilità e l'alta velocità delle auto. Persino gli autisti delle ambulanze avevano il timore di immettersi su via Falcone, dalla zona ospedaliera, per i sopraggiungere di veicoli ad alta velocità. Ora, con i velobox, non dico che abbiamo risolto tutti i problemi, ma abbiamo contenuto le velocità con una misura di dissuasione notevole: quattro scatole di colore arancione altamente visibili, anche di sera grazie ad un lampeggiante che ne identifica la posizione. Ormai tutti sanno che lì ci sono dei dispositivi, il cui principale è indurre a moderare la velocità, non fare cassa. Infatti, se avessimo voluto fare cassa, avremmo utilizzato un telelaser. Di certo, ne siamo molto soddisfatti nella misura in cui, anzi, i cittadini ci chiedono di collocarne nuovi lungo altre strade su cui si corre tanto, a cominciare da via Superga».

Quanto al bilancio dell'attività svolta finora, manca ancora un report ufficiale delle sanzioni elevate. De Michele parla di «diverse decine di multe, un numero inferiore alle attese perché la gente ha rallentato davvero. Da questo punto di vista, dunque, abbiamo pienamente centrato l'obiettivo, rendendo la strada più sicura senza fare cassa e contenendo i costi di manutenzione». Infatti, la spesa di 1300 euro per ciascuna scatola blindata, mentre i dispositivi interni erano già in dotazione al Corpo».

IL FATTO ALLE 16, NELLA SALA AZZURRA DEL COMUNE

## Gal «Ponte Lama» oggi un incontro

● **TRANI.** Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 e della misura 19 del programma di sviluppo rurale della Regione Puglia, il Gal Ponte Lama ha avviato una fase di consultazione pubblica per preparare il programma di azione locale 2014-2020, per definire ambiti tematici e fabbisogni su cui costruire la prossima strategia di sviluppo integrato del Gal Ponte Lama.

È intenzione dell'amministrazione dare agli agricoltori tranesi l'opportunità di essere massimamente coinvolti in tali scelte di programmazione. Per questo motivo è stato convocato un nuovo incontro pubblico con le associazioni di categoria e tutti gli agricoltori interessati per oggi, martedì 21 giugno, alle 16, presso la sala azzurra del palazzo di città.



COMUNE Oggi un incontro

## elezioni

### Urne aperte all'Ordine degli Avvocati

● **TRANI.** Giorno di votazione all'ordine degli avvocati di Trani. A partire dalle 9,30 di oggi nella biblioteca storica dell'ordine, in Piazza Sacra Regia Udienza, urne aperte per l'elezione dei sette delegati al trentatreesimo Congresso Nazionale Forense che si svolgerà a Rimini, dal 6 all'8 Ottobre.

Ogni iscritto all'albo degli avvocati ha diritto di voto e può esprimere massimo 4 preferenze. L'elezione dei delegati avviene a scrutinio segreto.

Saranno eletti delegati effettivi i candidati che riporteranno il maggior numero di voti. È possibile votare sino al primo pomeriggio, la chiusura è fissata alle ore 15.

[an.nor.]

## CANOSA VENERDI

Agroalimentare  
un incontro  
nell'auditorium  
di Palazzo Mariano

● **CANOSA.** Sarà l'auditorium di Palazzo Mariano ad ospitare l'incontro "Agroalimentare in Puglia", organizzato dall'associazione Sistema Impresa BAT e Foggia in collaborazione con Sistema Impresa Bari. Appuntamento è per venerdì, alle 17.30, per

discutere sulle opportunità del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Interverranno: Massimo Cassano, sottosegretario al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali; Berlino Tazza, Presidente Nazionale di Sistema Impresa; Leonardo Di Gioia, Assessore all'Agricoltura della Regione; Luciano Pio Papagna, Presidente di Sistema Impresa BAT - Foggia. «L'agroalimentare, così come il turismo e l'innovazione, rappresentano fonti di ricchezza e di opportunità per il nostro territorio, che vanno favorite e sviluppate con le giuste competenze e capa-

cià - ha dichiarato Luciano Pio Papagna, presidente di Sistema Impresa BAT e Foggia -. Per questo nasce la nostra associazione di categoria».

«Questo incontro è il primo di una lunga serie di convegni organizzati da Sistema Impresa BAT e Foggia, durante i quali si affronteranno tutti i temi di maggiore interesse per le piccole e medie imprese, che rappresentano circa il 90% del tessuto imprenditoriale italiano - ha affermato Giovanni Assi, segretario provinciale dell'associazione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 21 giugno 2015

NORDBARESE PROVINCIA | IX

MINERVINO L'INTERVISTA A LALLA MANCINI, NUOVO SINDACO

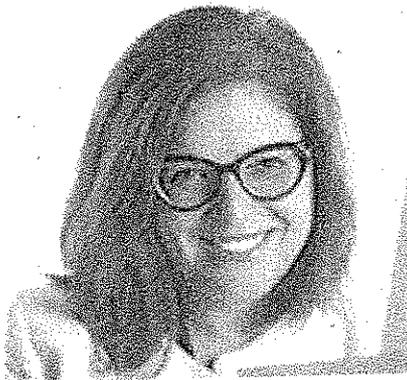
# Ambiente e turismo le priorità per la città

Ma si punta anche a sbloccare l'iter del Pug

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.**

Ambiente, differenziata e Pug. Sono ambiziosi gli obiettivi della sindaca di Minervino Murge, Maria Laura (Lalla) Mancini, eletta il 5 giugno scorso nelle amministrative che hanno sancito la vittoria di una donna sindaco, per la prima volta della storia della cittadina murgiana. Lalla Mancini, docente di educazione musicale all'Istituto comprensivo "Pietroco-



## UN SECCO NO

Il primo cittadino si dice nettamente contraria alle discariche nel territorio

la-Mazzini", è stata eletta con la lista civica "Siamo Minervino", che ha battuto il sindaco uscente Rino Superbo (Pd), l'ex sindaco Michele della Croce (Lista civica la mia città) e Stefania Cannone del Movimento5stelle. Abbiamo rivolto tre domande alla sindaca.

**Tre cose da realizzare nell'immediato per Minervino.**

Il primo obiettivo della mia amministrazione è curare l'ambiente e riorganizzare la viabilità, penso, ad esempio, al centro della città: Via De Gasperi e Piazza Bovio. Bisogna lavorare, con il contributo dei commercianti e dei cittadini che porteranno una rosa contenuta di proposte per migliorare la viabilità e la situazione dei parcheggi. Lo stesso si farà per la zona

Faro, fulcro della stagione estiva e turistica. L'altra priorità è l'arredo urbano di Piazza Bovio. Il problema dei parcheggi va affrontato in una prospettiva più ampia, incentivando il parcheggio nelle aree più esterne dal centro cittadino dove saranno allestite aree parcheggio. Il secondo progetto riguarda l'Estate minervinese, abbiamo chiamato a raccolta le associazioni che stanno già presentando proposte e idee. Puntiamo all'estate minervinese che avrà eventi consolidati come la Notte bianca. Un'altra idea è di creare un Festival nazionale delle voci e dei gruppi musicali per portare a Minervino un evento di spessore. Pensiamo anche a una passeggiata mattutina sulla Murgia e un concerto di archi in una location suggestiva, come una cava rupe-

stre.

In questo modo arricchiremo l'offerta per i turisti che vengono nella nostra cittadina e daremo vita a un'estate che vedrà finalmente Minervino protagonista di un ricco calendario di appuntamenti. Tutto questo passerà da un rinnovato spirito di accoglienza, che vogliamo ricreare anche a partire dall'abbellimento della città. Un'altra idea da mettere in campo da subito è la sistemazione dell'area di vendita di fiori all'esterno del cimitero comunale, che sarà spostata all'interno creando aree prefabbricate, mentre l'esterno sarà adibito esclusivamente al parcheggio. L'altro ambizioso obiettivo riguarda il Pug, c'è già stato un incontro a Bari in Regione. Dobbiamo lavorare per sbloccarlo, perché que-



SINDACO

DONNA

Anche

Minervino ha

il primo

cittadino

donna, una

tendenza che

si registra

sempre più

spesso a

livello

nazionale

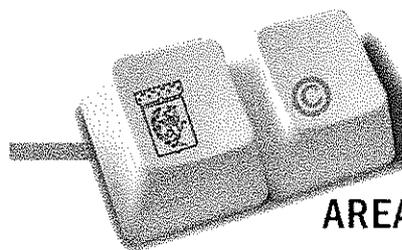
sto significa smuovere l'edilizia, un settore strategico per ogni economia e creare occupazione.

**Qual è la connotazione, il tratto distintivo della sua amministrazione?**

Sicuramente il nostro secco no alle discariche nel territorio. La priorità è l'ambiente. E questo passa attraverso l'avvio della differenziata e di promuovere una cultura del riciclo e dell'eliminazione dei rifiuti, già al momento dell'acquisto la gente deve educarsi a produrre meno rifiuti. Questo naturalmente significherà un grande sforzo di educazione ambientale e culturale, che passa attraverso una serie di conferenze, convegni, eventi che promuoveremo, a partire dalle scuole. La mia amministrazione si impegnerà a 360 gradi su ambiente e territorio. Grande attenzione sarà riservata alla trasparenza amministrativa. E non trascureremo il turismo, partendo ad esempio dall'offerta turistica e dall'accoglienza, promuovendo la nascita di b&b e consentendo a chi sceglie Minervino per la gastronomia o per il parco dell'Alta Murgia, di potersi fermare almeno una notte.

**Qualche indiscrezione sulla giunta che presenterà il prossimo 23 giugno, giorno del primo Consiglio Comunale.**

Nomi, in questo momento, non ne faccio. Ma posso affermare sin da ora che saranno scelte persone qualificate con le competenze necessarie per il ruolo che andranno a ricoprire.



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**IL DOPO ELEZIONI**

A notte fonda le felicitazioni del protagonista dello scandalo causa dello scioglimento del Consiglio comunale.

**GIUSEPPE ARMENISE**

« I risultati delle amministrative 2016 hanno rivoluzionato le presenze dei sindaci nei territori, rimodulando gli equilibri politici finora conosciuti. Le elezioni hanno riguardato un numero ampio di comuni, 1.342, di cui 149 con più 15mila abitanti nelle regioni ordinarie, in Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Sicilia e in 1.193 comuni più piccoli. In Puglia, ai ballottaggi, c'erano da incoronare i nuovi sindaci di 16 Comuni.

Tra questi un Comune capo-

luogo, Brindisi, che come Roma e Torino, si è svegliato con una donna al timone: **Angela Carluccio**, 43 anni, avvocatessa civilista, prima "sindaca" della storia della città pugliese. Un risveglio con un retrogusto amaro, caratterizzato dal fuoco incrociato di veleni della campagna elettorale: ad alimentarlo il "blitz" dell'ex sindaco Pd **Mimmo Consales**, costretto a dimettersi dalla sua carica dopo essere stato arrestato e poi scarcerato, che a notte fonda è andato personalmente a festeggiare l'elezione del nuovo primo cittadino dinanzi al suo comitato, non senza provocare qualche imbarazzo.

La mappa dei ballottaggi pugliesi per qualcuno si colora delle tinte dell'anovità politica rappresentata dal Movimento Cinque Stelle. Due i Comuni conquistati in Puglia come en-

ghiamo a pagina 5. A Noicattaro, nel Barese, si impone **Raimondo Innamorato** (M5S), che ha battuto il candidato del centrosinistra mettendo insieme voti che gli consegnano un esito finale netto del 69,55%. A Ginosa, in provincia di Taranto, non meno rotondo (69,89%) è il successo dell'altro pentastellato, **Vito Parisi**, che in questo caso fiacca la resistenza di un candidato sostenuto da partiti di centrodestra.

Newi restanti 13 Comuni pugliesi con più di 15 mila abitanti ad Adelfia ha vinto **Giuseppe Cosola** (liste civiche) con il 72,23%, a Gioia del Colle è primo cittadino **Donato Lucilla** (liste civiche con radici nel centrosinistra) con il 67,76; a Palo del Colle è ancora centrosinistra con **Anna Zaccheo** cui gli elettori attribuiscono il 56,14% delle preferenze, così come a Ruvo di Puglia dove è risultato eletto **Pasquale Chieco**, che nel ballottaggio contro il candidato del centrodestra - una sfida più unica che rara in questa giornata dei ballottaggi dominati dal bipolarismo Cinque Stelle-centrosinistra (e liste civiche) - ha con-

quistato il 57,31%. A Fasano **Francesco Zaccaria** (centrosinistra) ha vinto con il 53,61%, superando **Giacomo Rosato**, renziano della prima ora, sostenuto da una serie di liste civiche. A San Giovanni Rotondo una delle due mete centrate dal centrodestra con **Costanzo Cascavilla** sindaco votato dal 51% degli elettori nel centro foggiano. Sempre in provincia di Foggia si è imposto, a Torremaggiore, **Pasquale Monteleone** (sostenuto da liste civiche) 52,85.

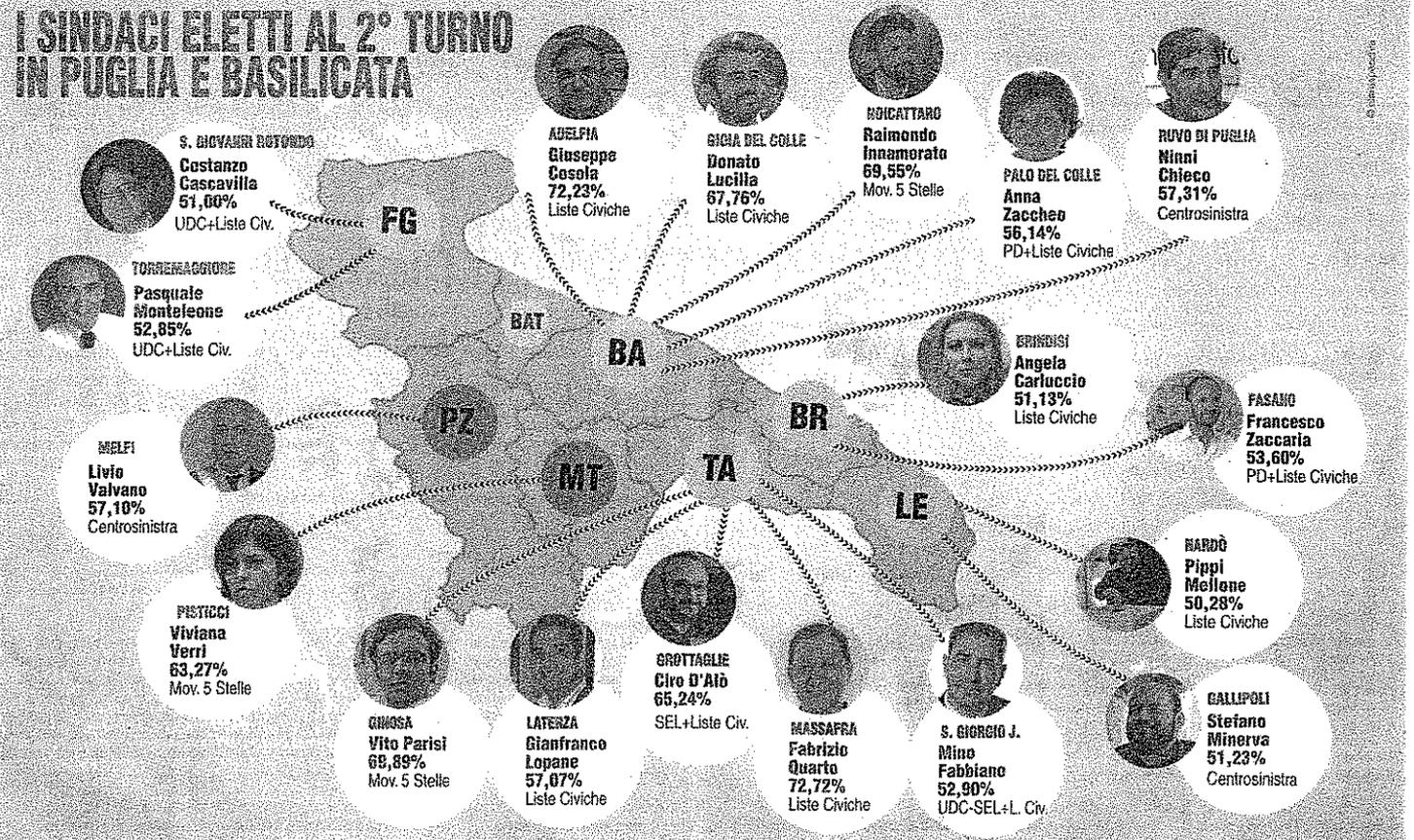
A Gallipoli, la sfida tutta interna al centrosinistra ha premiato il candidato del presidente della Regione, **Michele Emiliano**: **Stefano Minerva**

(51,23%) è riuscito nell'impresa di superare **Flavio Fasano**. Singolare la coalizione che ha consentito a **Nardò** a **Pippi Mellone** (liste civiche) di battere il sindaco uscente, **Marcello Risi** con il 50,28% dei consensi. A Grottaglie, poi, c'è anche l'enclave della sinistra con l'ottimo risultato per l'ambientalista **Ciro D'Alò** (65,24) sostenuto tra gli altri da Sinistra ecologia libertà e Rifondazione comunista. Laterza: è **Gianfranco Lopane** (liste civiche) a imporsi con il 57,07%. A Massafra **Fabrizio Quarto** (liste civiche) prende il 72,72%; a San Giorgio Jonico diventa sindaco **Mino Fabbiano** (liste civiche con Sel) con il 52,90.

# Brindisi, già critiche al sindaco Carluccio

Fa discutere l'abbraccio a Consales, il suo predecessore

## I SINDACI ELETTI AL 2° TURNO IN PUGLIA E BASILICATA



«A Noicattaro e Ginosa scritta la storia di Puglia. Noi proponiamo Emiliano invece ci ignora»

15 milioni di euro che pesano sulle tasche dei cittadini e il nodo rifiuti alcuni dei temi cari ai pentastellati

## «Il Pd pensa a litigare noi siamo tra la gente»

M5S: Il nostro successo? Ascoltare i bisogni dei cittadini

«Il cambiamento in Puglia parte da Noicattaro e Ginosa che hanno eletto Raimondo Innamorato e Vito Parisi primi sindaci M5S nella storia della nostra regione». Lo dichiarano gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che proseguono: «Sempre più cittadini hanno finalmente incominciato ad informarsi e a partecipare attivamente alla vita politica ed è proprio a quei cittadini che hanno deciso di votare per il M5S che desideriamo rivolgere il nostro appello: adesso governate con noi. Portare la competenza e l'onestà dei portavoce pentastellati nelle istituzioni è solo il primo passo. Ma il cambiamento si può realizzare solo se ogni cittadino saprà fare la propria parte, anche nei piccoli gesti quotidiani per trasformare i nostri comuni in posti migliori dove vivere e crescere i nostri figli».

I cinquestelle indicano la strada verso un cambiamento troppe volte promesso dai partiti a parole ma mai concretizzatosi nei fatti. Ed è proprio agli esponenti della vecchia politica che i portavoce regionali M5S si rivolgono: «La cosa che ci fa più sorridere dopo questi risultati è leggere di analisti di partito alle prese con grafici e cavalletti che ancora non si sanno spiegare questi successi del M5S. La verità è fin troppo semplice: mentre oggi Renzi ed Emiliano preferiscono litigare sui giornali o perdere tempo con le loro beghe interne al partito, il Movimento 5 Stelle è nelle piazze ad ascoltare i cittadini per cercare di risolvere i loro seri problemi quotidiani. Nonostante ciò ancora oggi - proseguono i consiglieri del Movimento 5 Stelle - la giunta Emiliano nel migliore dei casi pretende di poter ignorare le istanze che portiamo in Consiglio e che provengono direttamente dai pugliesi: abbiamo

depositato proposte di legge che potrebbero rivoluzionare il ciclo dei rifiuti, la rete di emergenza urgenza, che potrebbero risolvere il problema del caporalato o che potrebbero abolire il vergognoso privilegio dei vitalizi che costa ancora a tutti i pugliesi 15 milioni di euro all'anno, tutte proposte ignorate o nel peggiore dei casi scopiazzate e rivendute come proprie. Ma ora i cittadini grazie alla rete possono informarsi e questi giochetti non funzionano più. E ci ha fatto sorridere anche qualche esimio intellettuale che ha avuto il coraggio di asserire che ora il M5S ha «un'unica possibilità per dimostrare cosa sa fare», come se bastasse un attimo per rimediare a vent'anni di disastri dei politici dei partiti che invece, chissà come mai, di possibilità per cambiare le cose ne hanno avute svariate ma hanno preferito coltivare il proprio orticello facendo favori agli amici a discapito della collettività».

«A ogni modo - continuano gli esponenti pugliesi del movimento - i nuovi portavoce M5S dei Comuni pugliesi sono già al lavoro e ci auguriamo che a Ginosa e Noicattaro anche i partiti decidano di mettere da parte le appartenenze politiche e lavorino con un'unica stella polare: il bene del territorio. Adesso è ora di ritornare a mettere i cittadini al centro del progetto politico della nostra regione, non c'è più tempo da perdere. Dal canto nostro non possiamo che ringraziare di cuore tutti i cittadini che ci sostengono e anche quelli che ci criticano perché ci aiutano a migliorare nel nostro lavoro, e ci auguriamo - concludono - che sempre più pugliesi scelgano di provare a cambiare le cose come è accaduto a Noicattaro, Ginosa e in tanti altri comuni italiani. Questo è solo l'inizio».



NOICATTARO Innamorato



GINOSA Il neosindaco Parisi

### La neoeletta Verri Pisticci è rosa e pentastellata

La "pentastellata" Viviana Verri è il primo sindaco donna nella storia di Pisticci, nonché primo "grillino" in Basilicata e primo sindaco donna del M5S nel Sud Italia, Sicilia esclusa: ha battuto al ballottaggio il sindaco uscente, Vito Di Trani, ottenendo 5.921 voti (63,27%), contro le 3.437 preferenze dello sfidante (36,73%). Al ballottaggio live calo dei votanti rispetto al primo turno: su 15.526 aventi diritto sono andati alle urne in 9.677 (63,43%), rispetto ai 10.570 del 5 giugno (69,28), quando Verri aveva ottenuto 3.166 voti (31,40%); li ha quasi raddoppiati, mentre Di Trani, che il 5 giugno aveva ottenuto 2.780 preferenze (27,57%), ne ha aggiunti 657, pochi per fronteggiare l'onda grillina che anche nella città basentana, come nel resto del Paese, ha determinato questa storica affermazione. «È un risultato straordinario - sono le prime parole da sindaco di Verri - lo abbiamo conquistato con tanto lavoro, spirito di gruppo e l'aiuto della cittadinanza: sono felice e voglio ringraziare tutti coloro che ci hanno dato fiducia. In questi giorni siamo stati inondati di messaggi: è una cosa che non potrò mai dimenticare e che sarà la mia forza, il mio carburante in questa avventura. Quando sono entrata nel M5S non avevo la prospettiva di una candidatura, tantomeno a sindaco, ma lo spirito di fare qualcosa per la comunità, investire in un progetto nel quale credevo. Abbiamo lavorato bene e la gente ci ha premiato: è un risultato corale, qualcosa di straordinario».

(p.miol.)

**IL DOPO ELEZIONI**  
DA VOCE DI INCHIESTA

«Gravissimo se pensasse che la soluzione sia la logica del lanciafiamme. Così rischiamo di andare a un'implosione»



# Emiliano: «Il voto anti-Renzi il M5S forza di cambiamento»

«Ma il Pd non può tornare a D'Alema e Bersani». «Riforma brutta, però...»

**MICHELE COZZI**

**Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia: cosa emerge dal voto?**

«Gli insegnamenti che emergono dal voto sono essenzialmente tre: la vocazione maggioritaria è un meccanismo col quale si smette di dialogare con le articolazioni della società italiana, con la presunzione di annetterle. I risultati di Cagliari, Milano e Bologna, dove il Pd vince, alleato con Tabacchi e Sel-Sinistra, indicano la strada opposta. Quindi da questa considerazione l'esigenza di cambiare la legge elettorale».

**L'Italicum premia la lista e non la coalizione. Renzi non vuole cambiarlo. Che dice?**

«Con l'Italicum chi fa coalizione con il partito più forte assume il ruolo di vittima sacrificale».

**Le altre tendenze del voto?**

«Il secondo insegnamento è che né il Pd né Sinistra Italiana, né Sel, né Civati riescono a rappresentare la parte più consistente della società italiana, cioè che riesce a fare il M5S che non avendo paratie ideologiche tiene insieme destra e sinistra. Noi dobbiamo raggiungere questo obiettivo con una grande lista nazionale di esponenti della società civile che condividono con noi i valori dell'antifascismo, dell'Europa,

dell'Uguaglianza e dell'Accoglienza sulla base di un programma condiviso. E questo è il terzo punto».

**Si spieghi?**

«Il programma non può essere solo nella testa del leader ma deve essere scritto dal basso, con un Gran Tour italiano che susciti la partecipazione. Così come facciamo in Puglia con la legge sulla partecipazione che stiamo varando. I cittadini non hanno bisogno di un nuovo accentramento di poteri romano, hanno bisogno del ruolo delle Regioni, dei sindaci. Che invece con la riforma costituzionale vengono penalizzati. E questo sta spaventando gli italiani».

**Voto locale o politico?**

«Si è consolidato un fronte contrario molto forte al Pd e al governo, soprattutto al Sud. Abbiamo perso dappertutto, ci siamo salvati solo quando i sindaci, come a Bologna, erano dichiaratamente anti-renziani e capaci di tenere nella coalizione Sel, Sinistra Italiana e Possibile. A Napoli avere dichiarato la zona derenzizzata ha aiutato De Magistris. Persino Sala ha dovuto dire a Milano di non essere il candidato del Premier».

**Un voto anti-Renzi, quindi?**

«È contro l'attuale leadership, che però ha la possibilità di recuperare. Un giocatore in gamba impara dagli er-

rori».

**I due Pd negli ultimi mesi sono sembrati due separati in casa. Che ne pensa?**

«Non c'era alcuna convivenza perché c'era un partito in cui il leader non rispondeva più nemmeno al telefono. Un errore gravissimo. Anche perché stavamo andando a sfidare il M5S che è la più grande novità politica italiana, come mi sforzo di dire da tre anni. E con loro, in prospettiva dobbiamo cercare di lavorare insieme. Loro dicono alcune cose che pensano tutte le persone perbene e condividono gli italiani: onestà, trasparenza, anti-lobby. Queste ultime possono servire a finanziare qualche campagna elettorale, ma non a vincerla. Se il Pd fa l'errore di essere il partito delle lobby è finito».

**Da dove ripartire?**

«Il segretario deve offrirci una riflessione e tornare ad essere quello di due anni fa, un leader che unisce e non divide».

**Il M5S raccoglie il voto di protesta?**

«Certo, ma questi errori gli hanno offerto i nostri voti su un piatto d'argento consegnando il paese a un voto antigovernativo, perché evidentemente il governo non ha convinto. Fassino ha governato bene ma è stato travolto dall'ondata. A conferma che il ballottaggio il

partito di governo è sempre attaccato dalle ali estreme. Scenario che potrebbe ripetersi con l'Italicum».

**Regolamento dei conti nel Pd?**

«Sarebbe gravissimo se Renzi pensasse che la soluzione sia la logica del lanciafiamme. Così rischiamo di andare ad un'implosione del partito. Perché sarebbe grave tornare indietro, verso Bersani, verso D'Alema. Non potrà mai votare candidati che abbiamo il germe della restaurazione del vecchio Pd».

**C'è chi sta remando contro?**

«No, perché il Pd ha capito che se Renzi va a sbattere, ne paghiamo le conseguenze tutti. Non c'è possibilità di dividere il proprio destino da quello del Pd. Questo lo sanno anche Bersani e D'Alema».

**E in questa fase ci può essere un Pd senza Renzi?**

«Nessun uomo è talmente indispensabile da legare il suo destino a quello di una comunità. Ma il vecchio Pd è ancora meno convincente di Renzi. Nella prossima direzione spero che indichi un cambiamento strategico, così in molti potrebbero dargli una mano. Se invece dicesse che deve fare Renzi al quadrato, significherebbe che con lui non si può andare avanti».

**Che diceva dei seguaci di D'Alema?**

«Anche in Puglia gli ex dalemiani

stanno con Renzi e seguono tutti quei dossier relativi a gasdotti, inceneritori, sui quali si scatenava in passato il putiferio contro D'Alema».

**Referendum, Renzi ci ha messo la faccia. Dice: «se perdo, lascio». Che ne pensa?**

«È un errore gravissimo, perché dovrebbe dire che ha concluso il compito affidatogli da Napolitano, con l'approvazione da parte del Parlamento. Finito. La riforma costituzionale non è sua, gli è stata chiesta dal parlamento».

**Lei aveva fatto intendere di essere contrario alla riforma costituzionale. Conferma?**

«No. Dico che la riforma è pessima, con tante contraddizioni. Penso al ruolo delle Regioni. Ma cercherò di fare in modo di tutelare le indicazioni del partito».

**Quindi per evitare una «catastrofe» a ottobre potrebbe rivedere il suo giudizio?**

«Mi piacerebbe che Renzi si scansasse dal referendum, lasciandoci liberi di votare liberamente. Il quadro è in evoluzione e voglio sentire la proposta che farà alla prossima direzione».

**Potrebbe partecipare alla conquista della leadership di un ipotetico post-Renzi?**

«Io devo occuparmi della Puglia».

«Il referendum mi interessa poco. Mi preoccupa invece un'Italia produttiva che resta bloccata agli "zero virgola"»

«Lo dissi due anni fa a Berlusconi e il punto è rimasto lo stesso: contribuisca anche lui ad aprire una pagina nuova»

# Fitto: «Magia renziana al palo Italia in crisi e solo annunci»

«Il centrodestra, se è la solita minestra riscaldata, è giustamente rifiutato»

MICHELE COZZI

**Raffaele Fitto, leader di Conservatori e Riformisti: il voto segna la fine del renzismo?**

«Renzi è il padre della sua stessa sconfitta. Ha goduto di un anno (il 2015) in cui l'opposizione, per colpa del Nazareno, dormiva, e in cui le condizioni esterne Quantitative Easing, euro basso, petrolio basso potevano consentirgli uno scatto in avanti in economia. Ma invece ha respinto la nostra idea di un taglio-choc di tasse e spesa pubblica, e ha preferito bloccare l'Italia su Italicum e Senato. Ora raccoglie quello che ha seminato: crescita bassissima, insicurezza generale, un ceto medio che si sente "ceto povero", o almeno "ceto impoverito", e lo ha giustamente punito».

**Valore locale o politico nazionale?**

«Quando vota quasi un italiano su quattro, non può essere un voto locale. Il tentativo del Pd di minimizzare fa a pugni con quello che tutti hanno compreso. Per Renzi è finita la magia, nessuno crede più alle sue promesse. E quello che mi sconcerta è che non se ne renda conto».

**Referendum a ottobre: sarà la fine del governo?**

«Probabile, ma francamente mi interessa fino a un certo punto. Mi preoccupa invece un'Italia che resta bloccata agli "zero virgola". Le trombe (e i tromboni) della propaganda renziana non possono nascondere un dato: in Europa combattiamo con Grecia e Finlandia per la "magia nera" del Paese che cresce meno. Vorrei che ci occupassimo di questo, non del destino di Renzi...».

**Dal voto emerge una consistente battuta di arresto del centrodestra. Anche a Milano dove si è presentato tutto unito esce sconfitto. È una tendenza ormai strutturale?**

«Sarebbe facile dire: l'avevo detto. Anche a destra si tende a negare la realtà, ad attenuare, evitando di accettare un dato di fatto. Un ciclo politico si è chiuso, e occorre il coraggio di aprirne un altro. Nel Paese, una maggioranza sociale di centrodestra esiste, ma il paradosso è che - se si continua così - il bipolarismo sarà M5s-Pd. Ecco perché il centrodestra ha bisogno di una sterzata».

**I moderati però non hanno più una credibile rappresentanza politica. Secondo lei quali sono le vie per uscire da questo tunnel?**

«Con i miei amici Conservatori e Riformisti, vado da due anni ripetendo 3 cose. Primo: occorre recuperare i delusi e gli astenuti di centrodestra, visto che in cinque anni si sono persi 13 milioni di voti di artigiani, commercianti, partite Iva, lavoratori autonomi e del privato, oltre alla parte più dinamica del pubblico impiego. Secondo: bisogna fare le primarie, rinnovare tutto, e smetterla con i candidati (ottimi o pessimi) che escono da sedute spiritiche in stanze chiuse. Occorre aprire porte e finestre. Terzo: serve una nuova proposta in primo luogo economica che parli a quei settori economici e produttivi, anziché perdere tempo con giochi di palazzo».

**Il destino di Forza Italia è ancora inesorabilmente legato a quello di Berlusconi?**

«Intanto, mi faccia mandare a Silvio Berlusconi un grande augurio di pronta guarigione. La vita è più grande della politica. Detto ciò, con sincerità, ripeto oggi quello che gli dissi due anni fa, e purtroppo non mi diede retta. Il punto è rimasto lo stesso, e a me piace essere sincero con tutti, anche con Berlusconi. O contribuisce anche lui ad aprire una pagina nuova (primarie, competizione, le tre ricette che dicevo un attimo fa) oppure sarà la cronaca, inesorabile, a farlo da sé, a prescindere

dalla volontà di ciascuno».

**Non teme che il M5s stia "vampirizzando" il centrodestra?**

«Se il centrodestra c'è, gli elettori valutano la nostra proposta politica. È successo a Brindisi, dove abbiamo vinto esattamente con quella ricetta, e non partivamo favoriti: primarie, idee nuove, buon programma e ottima candidata. Se invece il centrodestra sceglie vecchi metodi e vecchie minestre, si mette fuori dalla partita da sé».

**Secondo lei il M5s è un partito trasversale o tendenzialmente di destra?**

«Il M5s incarna la voglia di mandare a quel paese la vecchia politica inconcludente. Chi non lo capisce, o è in malafede o è stupido. O entrambe le cose. Gli italiani non ne possono più, e, non avendo a portata di mano una proposta di governo, almeno si levano la soddisfazione di un "vaffa". Il guaio è che i grillini non hanno proposte convincenti, e saranno un'altra delusione: sono stalinisti, credono ancora nella spesa pubblica alta, nella gestione pubblica di tutto, contro il mercato e la concorrenza. Camminano sulla strada sbagliata che ha prodotto nei decenni passati tasse alte, spesa alta, debito».

**Come giudica il risultato elettorale del centrodestra in Puglia?**

«Noi Conservatori e Riformisti abbiamo colto e contribuito a cogliere successi incoraggianti: da Brindisi, che ho già citato, a S. Giovanni Rotondo. Guardi, vale per la Puglia quello che ho detto a trecentosessanta gradi. Lo diceva il grande vecchio Nenni: "Rinnovarsi o perire". Se il centrodestra si rinnova, ha chances, se invece si ripropone come una minestrina riscaldata, viene giustamente rifiutato e rimandato in cucina».

**IL DOPO ELEZIONI**  
I COMMENTI DEL PARTITO

«A Brindisi abbiamo scelto di non vincere a tutti i costi, affermando la discontinuità con la parentesi Consales»

# Pd: «Vietato dire disfatta pagate le lotte intestine»

Lacarra: «Avevamo 10 amministrazioni pure prima dei ballottaggi»



PD Il segretario regionale, Marco Lacarra

GIUSEPPE ARMENISE

«In casa Pd vietato parlare di disfatta: «Avevamo 10 amministrazioni prima dei ballottaggi e tante ne abbiamo anche dopo». Il segretario regionale, Marco Lacarra parte da questo concetto nella sua analisi del voto di domenica e avverte: «Sul risultato finale hanno funzionato più le lotte intestine al partito e alla coalizione che la crescita di forze politiche alternative alla nostra».

Riferimento chiaro tanto agli osannati pentastellati («Ma quale ondata. Il loro successo è episodico), quanto ai rivali del centrodestra («Se c'è qualcuno che deve piangere dopo questo turno elettorale sono certamente loro»). Un'analisi che però non nasconde la realtà quando si passa a esaminare il caso Brindisi. «Noi ci siamo sforzati di dare discontinuità rispetto a quello che era accaduto qualche mese fa con la questione giudiziaria che ha investito la giunta Consales. Non possiamo dire lo stesso dell'altra coalizione. Nei prossimi mesi ci impegneremo per svolgere un'opposizione costruttiva nell'interesse dei Brindisini che comunque, diciamo la verità, forse non hanno compreso bene il progetto che la eletta sindaco ha presentato».

In totale, comunque, il bilancio del neosegretario regionale del Pd non è negativo. «Credo di poter dire che quando si parla di elezioni amministrative - spiega Lacarra - il dato non può essere assimilato alle politiche. Il dato che emerge è una certa frammentazione del voto che è frutto di dinamiche locali più che di posizioni coerenti a quelle nazio-

nali. Non posso negare però che quella che era l'aspettativa un po' di tutti, ovvero di vedere in quasi tutti i Comuni vincere il Pd, non si è avverata almeno apparentemente. Però dove non abbiamo vinto con una lista del Pd hanno vinto le forze politiche che nella maggior parte dei casi hanno sostenuto candidati del centrosinistra, spesso fuoriusciti dal Pd. A Ruvo, a Palo, a Gallipoli, a Fasano, a Massafra e Laterza (dove io ed Emiliano abbiamo partecipato al comizio di chiusura), a Torremaggiore, a San Giorgio jo-

nico, a Gioia si impongono tutte liste in qualche maniera collegate al Pd».

Poi, tornando al Movimento Cinque stelle: «C'è chi sostiene che ha preso piede in Puglia. Mi sembra una valutazione infondata, fuori da realtà. I sondaggi parlavano di Cinque stelle a ridosso del Pd, però mi pare che in molti comuni non abbia rag-

giunto il 10%. In due Comuni dove è arrivato ai ballottaggi ha vinto e quindi su 258 comuni ce ne saranno 2 amministrati da M5S. Credo che il dato non sia particolarmente apprezzabile. È piuttosto un fatto episodico e non rappresenta un'inversione di tendenza».

Sulle alleanze infine Lacarra chiarisce: «Non vedo un allargamento più ampio di quello che abbiamo tentato di fare rispetto al quadro regionale dove il Pd governa insieme all'Udc, alle liste civiche e alla Sinistra. Su questo solco abbiamo provato a costruire alleanze tipicamente di centrosinistra ma con il coinvolgimento della società civile che produca personalità di primo piano come Sala a Milano. Ma questo tema non è assolutamente nuovo per noi. Lo avevamo già fatto in Puglia, con la candidatura di Michele Emiliano a sindaco di Bari, 10 anni fa».

CENTRODESTRA D'AMBROSIO LETTIERI: «CON LE PRIMARIE SI VINCE. SIAMO STATI NOI A CHIEDERLE»

# Vitali: «Dirigenti appannati bisogna aprire ai giovani»

«Il coordinatore pugliese di Forza Italia, Luigi Vitali, evita il politichese. «I partiti tradizionali dice - non emozionano più e per tornare a dialogare con i cittadini devono rinnovarsi. Un messaggio chiaro inviato dagli elettori, che hanno premiato volti nuovi e capaci. Per questo, convocherò a breve l'esecutivo regionale di Forza Italia, a cui esporrò la linea politica che ritengo sia opportuno seguire per guardare al futuro. Il centrodestra - aggiunge - ha portato a casa qualche risultato, ma l'insuccesso è chiaro. La nostra attuale classe dirigente è risultata appannata e dobbiamo virare verso il cambiamento, aprendo a giovani e società civile, a persone credibili per le quali fare politica significa vincere. Vincere per costruire, lasciando a casa ogni forma di personalismo. Persone - conclude - che sappiano creare armonia, nel partito e nella coalizione, e che sappiano fare squadra».

Gli fa da contraltare, dalla costola politica staccatasi proprio da Forza Italia, il senatore di Conservatori e riformisti, Luigi d'Ambrosio Lettieri. «La vittoria di Angela Carluccio a Brindisi è la vittoria di un metodo, quello delle primarie - spiega il senatore - fortemente voluto dai Conservatori e Riformisti. La strada dell'arroganza e di scelte muscolari non solo non paga, ma è evidente la scollatura sempre più forte tra il

paese reale e quello del Palazzo, soprattutto di Palazzo Chigi a Roma e il Palazzo della giunta regionale in Puglia».

«Detto questo, però - aggiunge d'Ambrosio Lettieri - bisogna prendere atto che se Sparta piange, Atene non ride. I risultati di questi ballottaggi ci impongono una profonda riflessione, a partire dall'aumentato astensionismo. È giunto il momento che davvero il centrodestra decida cosa vuol fare da grande. Se continuare a farsi del male alimentando con le proprie divisioni la nascita per forza di inerzia di un nuovo bipolarismo tra M5s e Pd. Oppure se rispondere con responsabilità alla grande richiesta - che proviene dal basso e da quella potenziale maggioranza di elettori del centrodestra che di fatto esiste, ma è tagliata fuori per la frammentazione in atto e magari non va neanche a votare - di un profondo cambiamento che, nel metodo e nel merito, si misuri con la forza di idee innovative e riformatrici per il bene dell'Italia e la coerenza con i principi liberali».

Il centrodestra ha una grande responsabilità e non può limitarsi a rimettere insieme i cocci: serve una grande rifondazione. E a questa lavoreremo sin dai prossimi giorni. In questa direzione, la Puglia è avamposto prezioso per rilanciare progetto liberale, riconnettendosi con gli elettori».

LE REAZIONI PER IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE «FONDAMENTALE RECUPERARE I MILIONI DI ITALIANI CHE DESERTANO LE URNE»

## Longo: «I partiti si liberino da quelle vecchie logiche che sono ossigeno per i movimenti di protesta»

Introna: ha perso Renzi, ma ha vinto il renzismo. Blasi: basta dinamiche accentratrici nel Pd

«I dati sulla tornata elettorale, in Puglia come nel resto del Paese, danno con chiarezza almeno due motivi sui quali occorre una seria riflessione: il primo riguarda il forte astensionismo. Ci sono in Italia milioni di cittadini che diventa fondamentale recuperare alla vita democratica e alla partecipazione attiva nelle nostre comunità. E serve da subito una nuova politica capace non solo di rotamare, ma innovare e sperimentare con coraggio, abbandonando definitivamente vecchie e obsolete logiche che sono ossigeno puro per Movimenti ricchi di protesta e di slogan, ma in realtà poveri di idee», è quanto afferma in una nota il Vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, **Peppino Longo**.

«Voglio andare controcorrente: Renzi non ha vinto, ma questi risultati sono una vittoria del Renzismo. Intendiamo, come capo di partito ha certamente subito la disunità di un Pd da cui è riuscito a farsi

detestare. Ma come capo del Governo, questi sono gli effetti di una politica di cambiamento che lui ha avviato. Ha voluto rottamare non solo un ceto politico, ma un modo di fare politica: la Raggi e un po' meno l'Appendino sono esattamente la conseguenza della sua rivoluzione», è la tesi di **Onofrio Introna**, già presidente del Consiglio regionale pugliese: «Per la Sinistra democratica e di governo ricordiamo la saggezza di Nenni: la politica, diceva, non si fa con i sentimenti... figuriamoci con i risentimenti».

In una nota il consigliere regionale **Cosimo Borraccino** (Noi a Sinistra per la Puglia) attacca: «Il "ciaone" è stato l'emblema dell'arroganza dell'entourage renziano in occasione del mancato raggiungimento del quorum del Referendum No-Triv di due mesi fa. Quel "ciaone" gli italiani non l'hanno dimenticato e lo hanno rispedito al mittente sia ieri che il 5 giugno scorso».

È l'on. **Nicola Fratoianni** (Sinistra italiana): «A sinistra per chi mette in campo politiche e proposte che rimettono al centro l'interesse collettivo, arrivano risposte ben precise: lo dice ad esempio la vittoria di De Magistris a Napoli».

Infine il consigliere regionale pugliese, **Sergio Blasi** (Pd): «A livello regionale penso che aver impostato negli ultimi due anni l'attività del partito in funzione di comitato elettorale per la vittoria delle regionali e l'aver pensato ad aggregare portatori di voti più che cittadini sia stata una scelta oltremodo sbagliata. Un metodo, lo stesso utilizzato anche nella formazione della giunta regionale, dove al consenso dei cittadini si è preferito privilegiare l'accordo con i capibastone. Spero se ne prenda atto e si torni ad aprire il partito al dibattito e al contributo di tutti, sottraendolo alle dinamiche accentratrici che lo hanno caratterizzato in questa fase».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 21 giugno 2015

FOGGIA PROVINCIA | XI |

CERIGNOLA | IL SINDACO METTA RICOMPONE LA SQUADRA DI GIUNTA DOPO LE DIMISSIONI DELLA ALBANESE

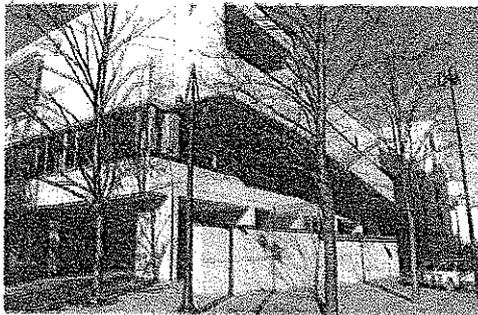
## Pezzano fa incetta di incarichi È assessore e pure vicesindaco

Raddoppia anche Zamparese: assegnate a lui altre deleghe

ANTONIO TUFARIELLO

«CERIGNOLA. Tutto pronto per l'ingresso in giunta di Rino Pezzano, consigliere comunale eletto nella lista "Cerignola democratica" e passato poi per i gruppi consiliari del "Cambiamento", di "Capitanata democratica" e infine di "Federazione civica". A Pezzano vanno le deleghe della dimissionaria Mimma Albanese, con annesso tesoretto del Piano sociale di zona e la carica di vice sindaco. Raddoppierebbe invece l'assessore alle attività produttive, Pia Zamparese, inizialmente in quota "Cerignola democratica", cui andrebbe anche la sicurezza e la polizia municipale, motivo più che sufficiente per rinunciare a subentrare a Pezzano in consiglio comunale, quale prima dei non eletti, spiando così la strada all'attuale presidente di "Cerignola democratica", Antonio Limotta, che entro i canonici dieci giorni avrà il suo seggio consiliare.

In buona sostanza il gruppo iniziale di "Ca-



CERIGNOLA La sede del Municipio

pitana democratica", seconda forza alle amministrative del 2015 a sostegno di Metta, pur attraverso più d'un funambolismo addirittura raddoppia la sua rappresentanza e il peso nella stanza dei bottoni, con Pezzano e Zamparese nell'esecutivo e nell'assise consiliare, presieduta da Leonardo Paparella. Secondo voci, il rimpasto finirebbe qui, con il solo riempimento della casella dell'assessore alla cultura. Corre voce che Bonavita avrebbe indicato una esterna - va tenuta presente e rispettata la quota rosa - a lui vicina.

In pratica, la disinvoltura è di casa. E raggiunge limiti fin qui impensati, se fossero

confermate le voci secondo cui una associazione vicina o riferibile a un consigliere comunale di maggioranza, che ha ricevuto un incarico "omnia" per l'organizzazione del recente convegno sulla sicurezza abbia girato con un bonifico bancario, previa emissione di regolare fattura, dei compensi per pezzi di quel "progetto" a una ditta di cui sarebbe titolare la figlia di un assessore. Cose mai viste prima.

Tornando al manuale Cancelli, fortemente sbilanciato verso quella che fu la casa madre "Cerignola democratica", al punto che a più d'uno nel gruppo cicognino è rimasto l'amaro in bocca, sembrano destinati ad essere frustrata la richiesta dell'Agenzia al commercio per Vincenzo Specchio, anche se "Federazione civica" aveva messo proprio il tema commercio in cima alla propria scaletta amministrativa. Resta da dire del gruppo di "Capitanata democratica", dove ciascuno dei tre consiglieri Teresa Lapicciarella, Samuele Cioffi e Antonio Bonavita sembra andare ormai per proprio conto. Dell'indicazione di Bonavita per l'assessorato alla Cultura s'è già detto, Cioffi ambisce alla presidenza del consiglio di Paparella (o in subordine ad una agenzia) mentre la Lapicciarella avrebbe indicato, quale capogruppo, un nome esterno, ma alle Attività produttive e non alla Cultura. Insomma, sembra esser tornati ai tempi dell'amministrazione - Gianatempo, quando il "partito dei consiglieri" dettava le regole e il sindaco li assecondava.

TARANTO

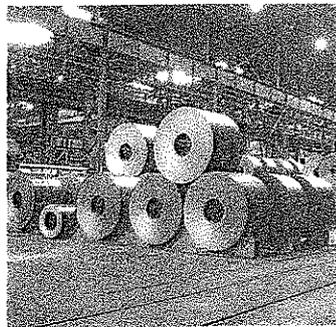
IL FUTURO DEL SIDERURGICO

«ALLEATI» ESTERI ALL'ORIZZONTE

Domani in commissione Industria del Senato presidente Mucchetti (Pd), audizione sia del gruppo Arvedi sia del gruppo turco Erdemir

# Per la cessione dell'Ilva oggi i sindacati a Roma

Incontreranno ministro e vice dello Sviluppo economico



ILVA. Tutte le offerte di acquisto saranno note a fine mese

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** La vicenda dell'Ilva a un nuovo passaggio importante: stamattina al ministero allo Sviluppo economico (Mise) il viceministro Teresa Bellanova, presente il ministro Carlo Calenda, incontra i sindacati nazionali dei metalmeccanici che hanno chiesto un confronto sulla cessione dell'azienda. Domani, poi, la commissione Industria del Senato, presieduta da Massimo Mucchetti, del Pd, ascolterà in audizione sia il gruppo Arvedi sia il gruppo turco Erdemir, entrambi candidatisi ad acquisire l'Ilva e molto probabilmente alleati in cordata. Nei giorni scorsi e ancor prima la commissione Industria ha già ascoltato Arcelor Mittal, Marcegaglia e Cassa Depositi e Prestiti, tutti interessati all'acquisizione del gruppo che da gennaio 2015 è in amministrazione straordinaria e affidato a commissari nominati dal Governo. Arcelor Mittal ha spiegato che intende produrre 6 milioni di tonnellate l'anno con tre altiforni operativi sui quattro installati a Taranto. Questo almeno per la fase iniziale.

Il nuovo decreto legge, attualmente all'esame delle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, prevede uno slittamento dei tempi della cessione dell'Ilva. Inizialmente il nuovo soggetto doveva essere individuato entro fine giugno, salvo poi a completare il trasferimento degli asset entro quattro anni, adesso, invece, il decreto fissa al 30 giugno solo la presentazione dei piani industriale e ambientale. Un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente valuterà poi il piano ambientale entro 120 giorni dal ricevimento e la valutazione ambientale sarà dirimente

anche rispetto alla stessa offerta economica. Sabato scorso a Taranto il vice ministro Bellanova ha detto che le due commissioni della Camera contano di completare in settimana le audizioni sul decreto legge. «Salvare lavoro e ambiente rimane la priorità del Governo e siamo determinati a realizzarla» ha aggiunto Bellanova.

Fra dieci giorni si conosceranno tutte le offerte per l'Ilva. La data del 30 giugno per la presentazione dei piani industriale e ambientale è infatti quella definitiva. Nei mesi scorsi i vari gruppi interessati hanno effettuato la «due diligence» dell'Ilva, esaminato i conti, lo stato finanziario e visionato gli impianti. Sono 25 le offerte ammesse per l'Ilva di cui 13 per tutto il gruppo e 12 riferite ai singoli asset delle società partecipate messe sul mercato, che sono in tutto 7.

Ma il rush finale per le offerte in quale situazione dell'Ilva avviene? Nei giorni scorsi l'azienda ha incontrato i sindacati metalmeccanici a Taranto e ha dichiarato che la produzione non subisce battute d'arresto e mantiene il passo degli ultimi mesi, ovvero 16mila tonnellate giornaliere di ghisa e 17mila di acciaio, in recupero sull'anno scorso quando era attestata a 13.500. Ma dal prossimo 20 luglio due tubifici, l'1 e l'Erw, si fermano perché non ci sono ordini di lavoro.

I due nuovi stop si aggiungono a quelli del tubificio 2 e dei rivestimenti che sono già fermi. Inoltre, una significativa parte dell'area a freddo del siderurgico va incontro a un'ulteriore fermata per lavori di manutenzione. «Non sono previste ripartenze a breve e non c'è visibilità di ordini» dicono i sindacati per il tubificio 2 e i rivestimenti. Stessa situazione per il tubificio 1 la cui fermata è condizionata

dalla domanda commerciale. I nuovi impianti che si fermano dopo metà luglio esprimono un'occupazione di 200-220 addetti, personale che rifluirà nei contratti di solidarietà già in atto nel siderurgico. A tal proposito l'azienda chiarisce che l'accordo raggiunto il 13 febbraio scorso prevede un massimo di 3.095 lavoratori in solidarietà ma sinora si viaggia intorno ai 1.500 di media contro i 2.500 dell'anno

scorso. Il piano delle fermate manutentive dell'area a freddo prevede poi che il treno lamiera, rimesso in marcia il 13 giugno, si fermi dopo agosto per uno stop di un mese circa al termine del quale verrà fatto ripartire. Il treno nastri 1 sarà in produzione sino a fine giugno, poi fermo per 3-4 settimane. Il treno nastri 2, invece, in attività sino ad agosto poi circa sei settimane di inoperatività, al termine delle quali ci

sarà il riavvio. Nell'area a caldo, invece, si continuerà a procedere con tre altiforni, l'1, il 2 e il 4, quattro batterie di cokerie e altrettante colate continue. Infine, per quanto riguarda la forza lavoro dello stabilimento di Taranto, a fronte di 11mila addetti, circa 1.500 sono di media in contratto di solidarietà mentre l'accordo sindacale di febbraio ne prevede poco più di 3mila come tetto massimo.

IL «NODO» DA FS, FERROVIE BARI NORD E NTV SONO STATE PRESENTATE SOLTANTO MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

## «Vogliamo comperare le Ferrovie Sud-Est A Del Rio ed Emiliano chiediamo un bando»

Parla il foggiano Porcaro. È della sua Tecnomatica l'unica proposta di acquisto

MASSIMO LEVANTACI

«**FOGGIA.** «Il ministro Del Rio ha visto il nostro progetto: è stato lui a dirci di rivolgerci a Emiliano. Anche le Ferrovie dello Stato ne sono a conoscenza. Ora chiediamo che il presidente della Regione ci convochi: forse accadrà già questa settimana da quello che mi dicono». Così parlò Giuseppe Porcaro, l'ingegnere elettronico a capo della Tecnomatica, l'azienda foggiana di software e sistemi ferroviari (6 milioni di euro di fatturato, 20 dipendenti oltre 100 nell'indotto) che ha presentato l'unica proposta di acquisto delle Ferrovie Sud-Est, finite nell'occhio del ciclone per cattiva gestione. Sull'azienda, oggi affidata al commissario Andrea Viero, sono state presentate manifestazioni d'interesse della stessa Fs, delle ferrovie Bari Nord e della Ntv. Ma l'offerta dell'impresa foggiana è unica nel suo genere.

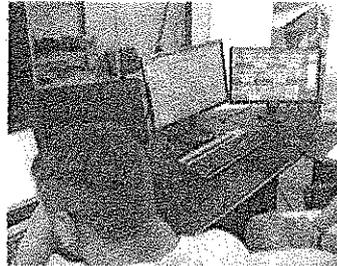
Perché la Regione dovrebbe

dar retta a voi, piccoli tra i giganti, per sbrogliare la matassa delle Sud Est; e perché crede che sia la Regione e non il Ministero il punto di snodo della trattativa?

«Partiamo da un dato: noi chiediamo di partecipare a una gara. Mentre con il passaggio diretto dal ministero dei Trasporti al Tesoro, ovvero alle Fs, ciò si eviterebbe. Non hanno però fatto i conti con l'Antitrust che potrebbe aprire una procedura d'infrazione in vista della quotazione di Fs in Borsa. Ma veniamo a noi. La nostra proposta è matematica: noi ci accogliamo il debito, le banche hanno già approvato il progetto e sono pronte a sostenerci. Siamo già pronti a fronteggiare la riorganizzazione dell'azienda con i nuovi sistemi informatizzati di pagamento, le infernalizzazioni di personale. Abbiamo già attivo un progetto di smart-mobility a Manfredonia».

Veniamo alla Regione.

«Pse è un'azienda che si può



TECNOMATICA  
Giuseppe Porcaro, a sinistra ingegnere al lavoro in azienda

risanare facilmente, ma un contratto di servizio non può durare 5 anni, dev'essere almeno trentennale. È la Regione che domina il processo, stiamo parlando di un'azienda che fattura 150 milioni, dei quali 130 dalla Regione e 20 dai biglietti. Così come stanno le cose dei biglietti non interessa a nessuno. Ma quando questa logica dei contributi finirà dobbiamo essere pronti al cambiamento altrimenti si prendono tutto tedeschi e francesi che sono già entrati in Italia. Nel 2021 si va a gara,

il tempo stringe».

Ma se si va a gara come fa a chiedere la concessione trentennale?

«È stato già fatto per altre aziende. Le Ferrovie del Gargano hanno un contratto di 40 anni poiché, avendo investito in proprio, ora hanno l'esigenza di recuperare i costi sostenuti per l'ammodernamento della rete sulla Foggia-Lucera. La Regione non è obbligata ad andare a gara, ma se si dovesse andare ho il timore che per noi italiani non ci sarebbe scampo».

TRICASE L'EVENTO DELL'ISS «SALVEMINI»

## «Il turismo in Puglia risorsa cruciale»

Il viceministro Bellanova (Mise)

«**ROMA.** La viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova, ha partecipato ieri, presso Palazzo Gallone a Tricase, all'incontro «Industria dell'ospitalità e del turismo allargato» organizzato dall'Istituto Tecnico Superiore per il Turismo Salvemini di Alessano (Lecce).

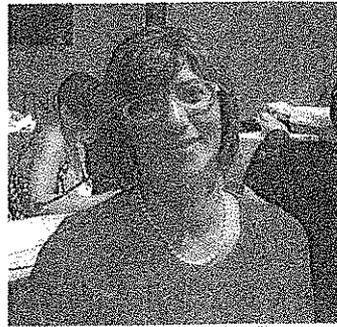
«Un'occasione importante per ribadire l'importanza di investire sul turismo e le sue professionalità poiché il turismo in Puglia è risorsa fondamentale» ha dichiarato Bellanova nel corso dell'iniziativa. Nella regione sono infatti circa 33.000 le imprese che operano nel settore: quasi il 10% del tessuto produttivo, e oltre 130.000 gli addetti, ovvero il 13% del totale. «Numeri - ha spiegato la Viceministro - che rispondono al trend positivo del turismo dell'area: in quest'ottica, un'attenzione particolare va data allo sviluppo del capitale umano e la nascita dell'Istituto Tecnico Superiore per il Turismo va nella giusta direzione».

Un riferimento da parte di Bellanova anche al tema dell'alternanza scuola-lavoro: «È necessario migliorare le abilità dei giovani, affinché possano costruire percorsi di vita e di lavoro e siano pronti a gestire i cambiamenti, posti da mercati del lavoro sempre più flessibili. «Il Governo ha rafforzato notevolmente il sistema dell'alternanza, stanziando 100 milioni di euro all'anno, una dote che consentirà già dal 2016 di coinvolgere 500.000 ragazzi» ha ricordato.

SINDACATO  
L'ELEZIONE

## LE CRITICHE

«Con la Regione Puglia troviamo ambiti sui quali ancora non c'è chiarezza: non si capisce cosa debba essere la sanità in Puglia»



DANIELA FUMAROLA. Nuovo segretario Cisl pugliese

# «La dignità va restituita con occasioni di lavoro»

Fumarola, neo segretario Cisl Puglia: riforme sterili per l'occupazione

## BEPI MARTELOTTA

Il congresso regionale della Cisl, riunito alla presenza della segretaria generale Annamaria Furlan, ha eletto il nuovo segretario del sindacato pugliese. È Daniela Fumarola, già segretaria della Cisl di Taranto-Brindisi.

Non è un periodo facile per i sindacati: le riforme messe in campo dal governo non sembrano dare i loro frutti sul piano dell'occupazione (job's act) soprattutto al Sud e il premier non sembra molto interessato alle relazioni con le parti sociali. Come se ne esce?

«Perseverando nella ricerca di momenti e luoghi, così come stiamo già facendo in questi giorni, nei quali il sindacato fa proposte. La Cisl è un sindacato riformista che propone - lo abbiamo fatto sul jobs act come sul fisco - ritrovando il senso della condivisione, e della corresponsabilità. Ma non basta: occorre attivare tutte quelle leve che possono creare le occasioni per generare nuova occupazione e difendere quella che c'è migliorandola, ricordando che più del 16% dell'industria italiana si trova al Sud e genera, se supportata adeguatamente, ricchezza e produttività».

Ad un anno dall'insediamento di

Emiliano, come giudica l'attività del governo regionale?

«Governare è cosa diversa dal fare enunciazioni di principio e di buone intenzioni. Con la Regione Puglia troviamo ambiti sui quali ancora non c'è chiarezza: uno per tutti la sanità. Non è chiaro cosa debba essere la sanità in Puglia. Poi c'è una questione di metodo che abbiamo spesso sollevato. Il Governatore non dovrebbe aspettare le sollecitazioni del sindacato sulle specifiche questioni ma provare ad invertire il modello coinvolgendolo a monte. Dai contributi e dal confronto non possono che venire idee e chiavi di lettura propositive».

Come giudica la Cisl il "reddito di dignità" e quali altre misure il governo Emiliano dovrebbe mettere in campo?

«Dal momento che il Governo aveva annunciato misure organiche sul contrasto alla povertà e non le ha ancora messe in campo, il "reddito di dignità" va incontro a quelle aree di disagio che colpiscono le famiglie ma con tutte le difficoltà di una misura regionale, comprese le risorse. La Cisl crede sia necessaria una visione ampia e duratura e, così come prevede il Red, all'interno di una cornice di politiche attive per il lavoro. Siamo contrari all'assistenzialismo

simo siamo invece per dare dignità alle persone in difficoltà offrendo occasioni di lavoro».

Decarbonizzazione dei grandi siti (Enel a Cerano) e autonomia della Regione nelle scelte strategiche legate a sviluppo e ambiente, dalla Xylella alla Tap: sembra questo l'asse portante del programma di Emiliano. Lo condivide?

«Tap, Xylella e decarbonizzazione sono questioni sulle quali non possiamo affidarci ad un'idea di pancia. Un ruolo importante deve essere svolto da tutto il gruppo di istituzioni tecnico-scientifiche per avere certezze sulla realizzabilità e sui costi rispetto ai processi produttivi. Il dibattito sul "si può fare" o "non si può fare" deve avere solide certezze scientifiche prima di cavalcare posizioni emotive. Noi crediamo che salute, ambiente, lavoro e sicurezza siano gli assi portanti per i diritti dei cittadini e per la buona occupazione, per questo qualsiasi decisione da assumere dovrà avere una valenza scientifica di fattibilità».

Chiusa la parentesi dei "bollenti spiriti" e di "ritorno al futuro" si inaugura la stagione del "Pin": come giudica la Cisl le nuove politiche giovanili della Regione?

«Nelle dichiarazioni che abbiamo letto

c'è una enunciazione di principio, "La Puglia ricomincia da se stessa". La nostra idea di resilienza. Il Pin sembrerebbe rivolgersi a quei giovani che oggi con fatica cercano il loro percorso per la realizzazione di un progetto di lavoro e di vita, consapevoli che solo investendo molto in se stessi e cercando di utilizzare le opportunità che si presentano avranno la possibilità di spiccare il volo. Certo questa è da considerare una delle misure di politiche giovanili della Regione da collocare in un ambito più ampio di idea di sviluppo. La sola autoimpresa non basta. Per creare occupazione è necessario utilizzare le risorse comunitarie e non a partire da quelle del Masterplan che, seppur non sono quelle che ci aspettavamo, bisogna utilizzare tutte».

In Puglia viviamo una condizione particolare di crisi: aumenta il numero dei disoccupati, i fondi per gli ammortizzatori sociali sono finiti e tutti i grandi gruppi industriali presenti in Puglia (Bridgestone, Om carrelli, Magneti Marelli) sono entrati in crisi. Quali risposte dare ai lavoratori?

«La ripresa è tiepida e gli ultimi dati di Bankitalia lo dimostrano ma in questo momento dobbiamo scindere tra le risorse per gli ammortizzatori sociali, sui

quali c'è un tavolo nazionale tra Governo e parti sociali per venire incontro a quei lavoratori in difficoltà mantenendone lo stato attuale con altri fondi, e la politica industriale che stenta a creare sviluppo. Non può esserci un effettivo miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani che non sia legato allo sviluppo economico del Paese. Contestualmente, però, anche le imprese devono rivedere gli effetti di quel nanismo industriale che ne impedisce la crescita. Troppe imprese e troppo piccole frenano la loro stessa capacità di aumentare i fatturati e conseguentemente l'occupazione. Ma guardiamo anche alle eccellenze pugliesi e che sono spesso citate dai titoli dei quotidiani per abilità progettuale».

Questione Ilva, la cessione ai privati assegna "immunità" poco gradite alla Regione e alla sinistra parlamentare. Che ne pensa del nuovo decreto?

«La salute delle persone e la compatibilità ambientale sono argomenti delicati. Non vorremmo che il tema delle "immunità" diventi l'ulteriore motivo, nell'ulteriore decreto, per attardarci a prendere delle decisioni vitali per il siderurgico tarantino. Sono passati quattro anni e siamo ancora all'anno zero».

L'intervista

di Francesca Mandrino

## «Consales festeggia con me? Mi ha abbracciato come altri»

La prima sindaca di Brindisi, Carluccio: «Metterò mani ai rifiuti e al bilancio»

### La vicenda

● Anche Brindisi, come Roma e Torino, ha una donna al timone della città: Angela Carluccio, 43 anni, avvocato civilista, prima sindaca della storia della città pugliese.

● «Blitz» dell'ex sindaco Pd Mirrimo Consales, arrestato e poi scarcerato, che si è recato personalmente a festeggiare l'elezione del nuovo primo cittadino dinanzi al suo comitato, provocando una presa di distanza da parte della sindaca

**BRINDISI** È il primo sindaco donna di Brindisi e questo, forse, ha giocato in suo favore consentendole di ribaltare il risultato del primo turno. Angela Carluccio ha battuto Nando Marino con soli 656 voti di differenza e una percentuale del 51,13% sul 41,46% di quanti sono tornati alle urne per il turno di ballottaggio. La sua affermazione sull'avversario del centrosinistra è cresciuta gradualmente (i primi dati dello spoglio davano Marino in vantaggio), man mano che arrivavano i dati dei quartieri più popolari della città. Netta la sua affermazione nei rioni Paradiso, Perrino, Sant'Elia, Sant'Angelo, La Rosa e Cappuccini, mentre ha dovuto cedere il passo a Marino nei rioni Centro, Casale, Bozzano e Santa Chiara. Una divisione geosociale ed economica che Marino afferma sibilinamente di «riuscire chiaramente a spiegare». Ma non aggiunge altro.

**Sindaca, lei è un volto completamente nuovo della politica. Com'è stata questa sua prima esperienza?**

«Straordinaria. Ho detto che sentivo di avere vinto già dopo aver saputo i risultati del primo turno. Questa esperienza mi è servita come arricchimento personale, mi è piaciuto molto incontrare la gente e ho potuto toccare con mano tanti problemi della città dei quali prima avevo solo sentito parlare».

**Nel ballottaggio partiva svantaggiata rispetto al suo avversario. Come è riuscita a raggiungerlo e poi superarlo?**

«Grazie alla grande condivisione delle persone che mi

hanno sostenuta, a tutti i candidati consiglieri che, anche se non hanno centrato l'obiettivo dell'elezione, hanno continuato a credere in me e ad affiancarmi fin dalle primarie».

**È mamma di tre bambini. Quanti anni hanno?**

«Dodici, dieci e cinque».

**È avvocatessa e impegnata in un'associazione di volontariato. Ce la farà a gestire tutti**

**i suoi impegni anche da sindaca?**

«Spero e credo di sì».

**Quanto ha contato l'esperienza di suo padre Bruno, che è stato sindaco di Brindisi nei primi anni Ottanta?**

«È a lui che devo la mia passione per la politica, è lui che mi ha insegnato i valori in cui credo e che mi ha trasmesso l'attenzione verso le persone

### Lesito del ballottaggio



ANGELA CARLUCCIO

centro

51,13%



NANDO MARINO

centrosinistra

48,8%



centimetri

### I partiti in aula

## Il gruppo degli ex che non mollano Così il consiglio comunale

**BRINDISI** Tredici su 32 tornano a Palazzo di città, dieci con la maggioranza, tre con l'opposizione. Più di un terzo delle assise, dunque, sarà composto da ex consiglieri ed ex assessori. Alcuni tra loro (come il democrat Antonio Elefante e il Cor ex Pd Pietro Guadalupi) si ritroveranno in ruoli invertiti, all'opposizione il primo, in maggioranza il secondo. Altri manterranno salda la posizione di maggioranza pur avendo cambiato schieramento, ed è il caso di Pasquale Luperti, Antonio Manfreda, Salvatore Brigante, Gianpaolo D'Onofrio, Maurizio Colella e Giampiero Epifani, Luciano Loiacono, Carmelo Palazzo e Umberto Ribezzi. Altri ancora rimarranno all'opposizione come Antonio Pisanelli e il candidato sindaco di Brindisi smart Riccardo Rossi. Quanto alla composizione dei gruppi: nella maggioranza, 5 seggi andranno a Impegno sociale, 5 a Cor, 4 a Democratici per Brindisi, 4 a Noi Centro, 2 a Brindisi prima di tutto; all'opposizione, 2 al Pd, 1 ciascuno al M5S, Nando Marino sindaco, Brindisi popolare, Udc, Rinnovamento Brindisi, Brindisi bene comune. Completano l'elenco i 4 sindaci perdenti.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più deboli. Il suo aiuto e il suo essermi sempre accanto in questi mesi sono stati fondamentali».

**C'è, però, qualche nota dolente...**

«Se si riferisce alla presenza dell'ex sindaco Consales al mio comitato elettorale; voglio subito chiarire che l'ho conosciuto di recente e in maniera superficiale e che non ha mai fatto campagna elettorale per me. Mi ha salutata e fatto gli auguri come hanno fatto centinaia di altri brindisini domenica notte».

**C'è anche Pasquale Luperti, terzo per numero di voti tra gli eletti e indagato.**

«Luperti non entrerà in giunta. La mia squadra sarà il frutto dell'elaborazione di tutta la coalizione, ma ho riservato per me la scelta sulle competenze e le capacità di ciascun assessore».

**È una donna, e questo già rappresenta una novità. Non sarebbe un bel segnale scegliere i suoi assessori fuori dalle logiche di ripartizione fra liste e partiti della coalizione?**

«Cercherò di contemperare entrambe le cose».

**Quale sarà il primo problema che affronterà?**

«L'emergenza rifiuti che è una priorità assoluta».

**Anche sul fronte bilancio avrà qualche grana.**

«Lo so, ne ho già parlato con il commissario».

**Conferma di voler riportare l'ufficio del sindaco da Palazzo Nervegna alla vecchia sede?**

«Sì, voglio essere vicina a chi lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Chi ha vinto e chi ha perso

<b>ADELFA</b>  <b>72,23%</b>  <b>27,77%</b> Giuseppe Cosola (cd) Franco Ferrante (cs)		<b>GIOIA DEL COLLE</b>  <b>67,76%</b>  <b>32,24%</b> Nando Marino (civ) Giuseppe Gallo (cd)		<b>NOICATTARO</b>  <b>69,55%</b>  <b>30,45%</b> Raimondo Innamorato (M5S) Francesco Santamaria (cs)			
<b>PALO DEL COLLE</b>  <b>56,14%</b>  <b>43,86%</b> Anna Zaccaro (c) Domenico Conte (civ)		<b>RUVO DI PUGLIA</b>  <b>57,31%</b>  <b>42,69%</b> Stefano Minerva (c) Antonello Paparella (cd)		<b>FASANO</b>  <b>53,61%</b>  <b>46,40%</b> Francesco Zaccaria (c) Giacomo Rosato (civ)		<b>SAN GIOVANNI ROTONDO</b>  <b>51,00%</b>  <b>49,00%</b> Raimondo Cascavilla (cd) Leonardo Maruzzi (cs)	
<b>TORREMAGGIORE</b>  <b>52,85%</b>  <b>47,15%</b> Salvatore Leccisotti (cs) Salvatore Leccisotti (c)		<b>GALLIPOLI</b>  <b>51,23%</b>  <b>48,77%</b> Stefano Minerva (c) Flavio Fasano (civ)		<b>NARDÒ</b>  <b>50,28%</b>  <b>49,72%</b> Marcello Risi (cs) Marcello Risi (cs)		<b>GINOSA</b>  <b>69,89%</b>  <b>30,11%</b> Vito Parisi (M5S) Vito De Palma (cd)	
<b>GROTTAGLIE</b>  <b>65,24%</b>  <b>34,76%</b> Michele Santoro (cd) Michele Santoro (cd)		<b>LATERZA</b>  <b>57,07%</b>  <b>42,93%</b> Francesco Perrone (civ) Francesco Perrone (civ)		<b>MASSAFRA</b>  <b>72,72%</b>  <b>27,28%</b> Raffaello Gentile (cd) Raffaello Gentile (cd)		<b>SAN GIORGIO IONICO</b>  <b>52,90%</b>  <b>47,10%</b> Antonio Ponzetta (civ+Cor) Donato A. Ponzetta (civ+Cor)	

## I partiti indietro tutta nei Comuni irrompono liste civiche e grillini

**Primarie**  
A Brindisi le ha fatte Carluccio poi eletta sindaco su Marino

**Novità**  
Cambiare è stata la richiesta accolta dai non allineati

**BARI** Il Pd accusa il colpo e perde la sfida delle Amministrative nella piazza più importante, quella di Brindisi. Qui prevale un pezzo (anomalo) di centrodestra. Ma la consolazione è modesta, perché anche il centrodestra segna complessivamente un pesante arretramento. Vincono, invece, i sindaci che sono espressione delle liste civiche e dei 5 Stelle. Ai grillini vanno solo due Comuni — Noicattaro e Ginosa — ma sono i primi della loro storia politica in Puglia. E il fatto merita di essere annotato.

La sintesi estrema, dopo il turno di ballottaggio in 16 Comuni e un Comune già assegnato due settimane fa, potrebbe essere la seguente: perdono i partiti, le coalizioni e la configurazione classica delle alleanze. Schieramenti frazionati e divisi fanno prevalere coloro che si oppongono alla politica tradizionale: i civici e i 5 Stelle. Il che, indubbiamente,

deve fare risuonare un vigoroso campanello d'allarme per tutti i partiti tradizionali. La richiesta di cambiamento e di innovazione è stata raccolta in Puglia dai non allineati. Oppure da coloro che incarnano la protesta anti-sistema e anti-casta.

Si era detto — l'aveva annotato anche il «Corriere del

**Il caso Taranto**  
Tamburrano non è più sindaco e quindi si voterà per la Provincia

Mezzogiorno» — che il test in Puglia era troppo ridotto perché se ne potesse ricavare una conseguenza generale. È opportuno restare di quel parere. Tuttavia, alcuni dati meritano di essere segnalati a causa della loro dimensione.

Il primo e principale riguarda il candidato sindaco del Pd di Brindisi, Nando Marino. Scelto, voluto e sostenuto dal governatore Emiliano, non è riuscito ad imporsi, nonostante avesse chiuso in vantaggio il primo turno. Ha ceduto il passo ad Angela Carluccio selezionata con primarie e appoggiata da una coalizione spuria che presentava pezzi di centrodestra (i fittiani di Cor).

Secondo elemento. Il Pd non brilla affatto, nonostante le difese d'ufficio del segretario regionale (a pagina 4). Porta a casa solo 4 sindaci sui 16 disponibili al turno di ballottaggio: sono i primi cittadini di Fasano (Francesco Zaccaria che batte un rivale che proveniva dal centrosinistra), Gallipoli (Stefano Minerva, assai vicino a Emiliano), Ruvo (Pasquale Chieco), Palo del Colle (Anna Zaccaro). Perde il confronto diretto (come già segnalato) a Brindisi, ad Adelfia (pe-

sconfitto da Costanzo Cascavilla, centrodestra, unico eletto di quello schieramento assieme alla Carluccio di Brindisi), Torremaggiore (Salvatore Leccisotti è piegato dal civico Pasquale Monteleone).

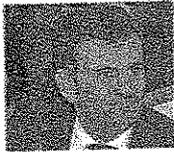
Negli altri Comuni, il Pd non era arrivato neppure al ballottaggio. Vale per tutti i 5 Comuni del tarantino, dove la sconfitta dei democrat è solo attenuata dalla convergenza su alcuni candidati sindaci fuoriusciti dal stesso Pd o dell'area della sinistra-sinistra. È successo così a Laterza (l'ex dem Gianfranco Lopane batte Francesco Perrone), Grottaglie (vince Ciro D'Alò sul destrorso Michele Santoro), Massafra (Fabrizio Quarta piega Raffaele Gentile). A Ginosa, come segnalato, vince un grillino: è il giovane Vito Parisi che surclassa il destrorso Vito De Palma. A San Giorgio Ionico, Mino Fabbiano (sinistra) batte Donato Antonio Ponzetta (Cor e civiche).

Intanto, si profila un nuovo voto per eleggere il nuovo presidente della Provincia di Taranto, ossia il sindaco uscente di Massafra, Martino Tamburrano, centrodestra. Non potendosi ricandidare dopo lo svolgimento di due mandati, è cessato dalla carica. In questo modo decade dal ruolo di presidente della Provincia. Ora i sindaci e gli amministratori comunali jonici saranno chiamati ad eleggerne il successore.

sante sconfitta di Franco Ferrante rispetto al civico Giuseppe Cosola), Noicattaro (perde Francesco Santamaria a vantaggio del grillino Raimondo Innamorato), Nardò (l'uscente Marcello Risi cede il passo a Pippi Mellone, civico con trascorsi a destra), San Giovanni Rotondo (Leonardo Maruzzi è

IL RETROSCENA / DOPO LA SCONFITTA DI FASSINO LA BATTAGLIA PER LA PRESIDENZA

# Anci, Perrone reggente e Decaro favorito



**PUGLIESI**  
Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone; in alto, Antonio Decaro

**L**A sconfitta elettorale di Piero Fassino avrà ripercussioni anche sulla governance dell'Anci. L'Associazione nazionale dei comuni, in questi giorni impegnata nella difficile trattativa col governo per la definizione dei punti che comporranno il nuovo decreto enti locali, si trova ora a fare i conti con la successione del presidente. Fassino era stato eletto nel luglio del 2013 al timone dell'Anci, prendendo il posto di Graziano Delrio, e il suo mandato sarebbe scaduto nel 2018. In termini stretti di regolamento Fassino potrebbe restare anche da consigliere comunale alla guida della struttura dei via dei prefetti, ma già nei prossimi giorni è molto probabile che rassegnerà le dimissioni. A quel punto, la palla passerà nelle mani del vice presidente vicario Paolo Perrone, sindaco di Lecce in quota Pdl, che dovrà traghettare l'associazione fino alla prossima assemblea congressuale. La riunione annuale quest'anno si terrà a Bari, con grande probabilità dal 25 al 28 ottobre prossimi, e a questo punto parallelamente sarà convocata anche quella congressuale.

Va ricordato che la quasi totalità degli 8.100 Comuni italiani aderiscono all'Anci e che ogni organizzazione regionale elegge al suo interno la delegazione che poi voterà il nuovo numero uno. Presidente che anche in questo caso dovrebbe restare di estrazione democristiana perché, nonostante la sconfitta di Roma e di Torino, resta ancora ampia la maggioranza di sindaci del Pd e del centrosinistra, all'interno dell'Anci.

In ogni caso, oggi sono due le figure che vengono indicate come le più accreditate per la successione di Fassino. Il primo è il sindaco di Bari, Antonio Decaro, considerato un renziano di stretta osservanza, che quest'anno avrà anche la possibilità di ospitare l'assemblea. L'altro è il sindaco di Catania, Enzo Bianco, già presidente dell'Anci. All'interno del partito dei sindaci, almeno nei primi commenti post voto, è emersa la linea di indicare un presidente che abbia potere contrattuale e capacità di dialogo con Palazzo Chigi che poi resti al centro decisionale al quale i primi cittadini guardano con maggiore attenzione. In questa direzione Decaro potrebbe essere realmente favorito.

COPIRODOLUZIONE RISERVATA

## La città

### Refusi ed errori delibere comunali sotto processo "Troppi ritardi"

FRANCESCA RUSSI

**L'**ULTIMA SVISTA è la più eclatante. La ripartizione Patrimonio scrive al presidente del consiglio comunale per chiedere il ritiro di una delibera, quella sul regolamento di concessione dei beni comunali, per "procedere alla correzione di refusi di stampa ed errori materiali". Ma la missiva stessa è già un errore. Si tratta, infatti, di un semplice messaggio di posta elettronica inviato da un funzionario che sulla carta nulla ha a che fare con quella delibera non avendola firmata e che, di conseguenza, non ha titolarità per chiederne il ritiro. È stata quella mail a far saltare sulla sedia il presidente del consiglio comunale, Pasquale Di Rella, da mesi alla prese con i sempre più numerosi strafalcioni negli atti firmati da assessori e dirigenti del Comune di Bari. Così Di Rella ha rispedito la richiesta al mittente e ha scritto al sindaco, al direttore generale e ai consiglieri comunali.

"Si evidenzia ancora una volta l'irritualità con la quale si richiede il ritiro di proposte di deliberazione iscritte all'ordine del giorno del consiglio comunale - mette nero su bianco Di Rella - è lapalissiana la necessità che a procedere al ritiro siano i proponenti delle proposte di deliberazione e che ciò debba avvenire con formale nota firmata dagli stessi". In poche parole a ritirare una delibera non può essere un funzionario qualunque ma chi l'ha siglata. Peraltro, nel caso in questione, si tratta di una delibera già proposta e ritirata tre volte in nove mesi sempre per errori da correggere. Un pasticcio, insomma, ma non certamente il primo.

Negli uffici di presidenza del consiglio comunale da cui passano i provve-

dimenti da portare in Aula gli errori non si contano più. Almeno una ventina negli ultimi sei mesi. Si va dal banale ritardo nella presentazione dei documenti alla mancanza di pareri tecnici obbligatori, dagli strafalcioni giuridici nei testi delle delibere alle richieste di iscrizione all'ordine del giorno di atti fantasma. A novembre scorso tre debiti fuori bilancio furono respinte indietro perché carenti di documentazione. A maggio poi la richiesta di discutere in consiglio di una delibera mai inviata.

**Il presidente dell'assemblea cittadina scrive al sindaco e al segretario generale: "Le sviste provocano disfunzioni"**

Sono stati questi continui abbagli a spingere Di Rella alla tirata di orecchi "nella speranza - scrive - che il sindaco o il direttore generale o il segretario generale impartiscano finalmente delle direttive in merito ai componenti della giunta e ai dirigenti".

Un avvertimento, evidentemente, non ancora arrivato a destinazione dato che la delibera di indirizzo sulla concessione dello stadio San Nicola appena girata agli uffici del consiglio comunale sembra essere sbagliata. Non solo perché i revisori dei conti hanno fatto notare la carenza di alcuni elementi necessari come il piano economico finanziario della concessione. Ma anche perché - a scrivere è ancora Di Rella - se si tratta di un atto di indirizzo non avrebbe bisogno dei pareri di regolarità tecnica e contabile così come sono stati invece acquisiti.

COPIRODOLUZIONE RISERVATA

2016 Il voto nelle città

## «Voto di protesta? No, cambiamento Il Pd ora rifletta»

Il bilancio di Renzi: la vittoria dei 5 Stelle è netta E ai sindaci: il governo aiuterà tutti, buon lavoro

**ROMA** Prova a scherzare anche con la lasagna della nonna, ma la battuta non è fluida e veloce, come le sue solite. Matteo Renzi ieri per commentare i ballottaggi ha scelto l'incontro con lo chef Massimo Bottura (che ha premiato a Palazzo Chigi).

La lasagna della nonna era una metafora delle emozioni, una ricetta per far ripartire il Pd. Per il resto il premier ha regalato ai cronisti commenti decisi: «La vittoria di M5S è netta, il Pd deve riflettere». Ma anche analisi articolate, che suonano in parte come autogiustificazione: «Siccome in alcuni Comuni abbiamo perso e in altri abbiamo avuto risultati positivi dovremo cercare di riflettere e dare il meglio perché la prossima volta non succeda. È normale che dopo due anni di governo in alcuni Comuni siamo andati

ti bene e in altri siamo andati male, non vedo particolare novità».

Il premier Renzi lo aveva già detto che questo era un voto locale e che quindi non avrebbe avuto alcuna conseguenza sul suo esecutivo. Ma adesso non può certo sottrarsi ad un confronto interno al partito, con la minoranza che lo incalza, ed è per questo ha deciso di anticipare la direzione del Pd.

Una direzione dove verrà

messo in discussione anche il doppio ruolo di Renzi di premier e di segretario del partito, ma non la modifica dell'Italicum, che non è all'ordine del giorno nonostante il risultato elettorale.

La direzione è stata fissata per venerdì 24 e Matteo Renzi scherza anche su questo: «Il 24 giugno è San Giovanni. A Firenze si dice San Giovanni non vuole inganni. Quindi sarà una giornata magnifica».

Di magnifico ieri c'era ben poco da commentare.

Ma il presidente del Consiglio non si è sottratto e ha risposto con decisione l'idea che il voto dei ballottaggi sia stato un voto di protesta. Mat-

teo Renzi non ha dubbi: «È stato un voto di cambiamento e questo non solo nei Comuni dove ha vinto il Movimento Cinque Stelle. In generale hanno vinto i sindaci che hanno interpretato l'ansia di cambiamento e questo è positivo. La protesta è un'altra cosa, la protesta fine a se stessa è quella di chi si lamenta dell'immigrazione e delle nostre scelte europee. Queste elezioni invece si sono vinte sull'ansia di cambiare più che sul racconto di un sentimento di rabbia o con gli atteggiamenti populistici».

Il governo va avanti, l'appuntamento decisivo per Matteo Renzi resta quello di ottobre con il voto sul referendum costituzionale. Dice il premier: «Siamo totalmente impegnati come governo e se c'è una cosa che dobbiamo dire in queste elezioni è un caloroso buon lavoro a chi è stato

eletto. Parto da Virginia Raggi, fino ad arrivare all'ultimo sindaco di Casina, il Comune più piccolo di queste elezioni, un paese con poco più di duemila abitanti».

E il premier Renzi è certo: «Il governo aiuterà tutti a fare un buon lavoro, prima delle divisioni di parte ci sono i valori che gli italiani chiedono di difendere».

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Queste elezioni si sono vinte sull'ansia di cambiare più che sul racconto di un sentimento di rabbia o con gli atteggiamenti populistici. E questo è positivo. La protesta è un'altra cosa



Siamo totalmente impegnati come governo e se c'è una cosa che dobbiamo dire in queste elezioni è un caloroso buon lavoro a chi è stato eletto. Parto da Virginia Raggi, fino ad arrivare al sindaco di Casina

Il retroscena

di Maria Teresa Nelli

## Il premier vuole una segreteria politica E pensa a Martina, Zingaretti e Rossi

Anche Errani in lizza, il ministro possibile vice. Fuori Serracchiani e Carbone

**ROMA** «Io non mollo di un centimetro», dice Matteo Renzi, il giorno dopo il voto. Ma il premier non fa finta di niente. Né potrebbe, anche volendo. Il risultato elettorale è lì, sotto gli occhi di tutti, inclusi i suoi.

«I dati di queste amministrative erano in parte attesi, in parte no. Alla luce di quello che è successo dobbiamo per forza rivedere le cose. E, in questo senso, ci fa bene questo risultato, perché ci fa capire che cosa dobbiamo cambiare. Il rinnovamento deve andare avanti», spiega il presidente del Consiglio.

Anche la minoranza si è resa conto che la richiesta di dimissioni di Renzi dalla segreteria, che pure viene avanzata, come da copione, è un'idea frusta che non serve ad affrontare il nuovo scenario che si è aperto dopo le amministrative. «Dimissioni da cosa? Per contrastare Grillo mandiamo in campo Roberto Speranza?»,

osserva ironico il premier. Ci vuole qualcosa di più, «un rinnovamento vero e face nuove», sostiene Renzi.

E infatti il premier sta pensando di mandare in campo una nuova squadra del Pd. Si chiamerà segreteria politica, ma le definizioni poco importanti.

Quel che conta è ridare «l'infia vitale» al Pd. Andando «all'attacco della vecchia guardia». E non solo, perché Renzi è pronto a lasciare a piedi anche esponenti a lui vicini. Se «rinnovamento» ha da essere, deve passare pure un pre-pensionamento del «suo» personale politico. Perciò il premier immagina già la nuova squadra. Vorrebbe che vi entrassero anche i renziani di non stretta osservanza. Ma non per rispettare il peso delle diverse correnti, «perché questo non servirebbe a niente, anzi, dimostrerebbe che non abbiamo capito la lezione del voto».

Ci sono dei nomi precisi che il premier ha in mente: il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina (per lui, vincitore a Milano con Beppe Sala, si pensa anche a un ruolo di vicesegretario unico), Vasco Errani, il presidente della regione Toscana Enrico Rossi. E, naturalmente, i renziani che hanno lavorato meglio in questo periodo, come Luca Lotti e Lorenzo Guerini. Può essere che a qualche renziano verrà chiesto di farsi da parte. A Ernesto Carbone, per esempio, che attualmente sta in segreteria. O a Debora Serracchiani.

Il premier prepara la sua strategia in vista della Direzione

di venerdì, ma non è la minoranza a preoccuparlo. Il problema vero, per Renzi, è quello che sta succedendo nella sua maggioranza. Una fetta dello schieramento che supporta il segretario ha delle critiche da fargli. Si prendano, ad esempio, tre nomi: l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini e l'ex sindaco Piero Fassino, reduce da una sconfitta elettorale. Ebbene, tutti e tre sono contrari a quella che giudicano un'eccessiva personalizzazione nelle contese politiche da parte di Renzi. Per loro questo è un elemento negativo, che va assolutamente evitato nella campagna per il referendum. Per Renzi, invece, è importante scendere in campo: «Anche se io non personalizzassi questo scontro, lo farebbero comunque gli altri, perché è chiaro che una parte dei miei avversari politici

spingerà su questo tasto. Pur di non parlare dei contenuti della riforma, per non trovarsi in difficoltà, diranno che questo referendum serve per cacciarci».

Ma della maggioranza renziana, che non marcia più compatta come un tempo, fanno parte anche i «giovani turchi». I due leader di questa corrente hanno preso una batosta alle elezioni (Matteo Orfini a Roma, e Andrea Orlando a Napoli, con la «sua» candidata Valeria Valente) e ora anche loro criticano le mosse del segretario.

Insomma, per la prima volta da quando Renzi è segretario, la riunione della Direzione non sarà importante per quello che diranno (e che già dicono) i dirigenti della minoranza, ma per gli eventuali silenzi o prese di distanza degli esponenti della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Direzione di venerdì**  
Le critiche nella sua maggioranza: da Franceschini a Fassino e ai Giovani turchi, sconfitti nelle città

**ROMA** Stato d'animo, Pier Luigi Bersani?

«Profonda amarezza».

**Renzi ha preso una bella batosta.**

«Qualche gufologo imbecille può pensare che io sia contento. Invece per me è una giornata amara, più o meno come quella dei 101».

**La sconfitta brucia come il tradimento del 2013?**

«Sì, non possiamo buttare via un patrimonio. E poi insomma, il Pd è la mia vita».

**Darà una mano?**

«Dobbiamo trovare la forza di reagire, reagire, reagire, guardando in faccia la realtà. Io vedo due dati. Al primo turno il Pd è sotto fra i quattro e i sei punti rispetto al 2011, nel secondo viene fuori che su 143 ballottaggi noi avevamo 90 sindaci, ora ne abbiamo 45. Se qualcuno pensa di edulcorare questo dato, vuol dire che Dio lo sta accecando. E se vogliamo reagire non si parli per favore di voto locale e di fisionomie dei candidati».

**Per il Nazareno «hanno vinto le ragazze del M5S».**

«Appunto. Donne, giovani... E spero che quelle uscite sulle insufficienti dosi di renzismo siano state solo battute».

**Non è vero che Renzi ha rottamato troppo poco?**

«Ovunque sono stato ho percepito disagio e una difficoltà a muovere il nostro elettorato. Ho cercato disperatamente di segnalare il problema e ora faccio un appello ai candidati, ai militanti, ai dirigenti. Dicano in sincerità quello che hanno trovato sul campo, perché di conformismo si può morire. Mi limito a invocare una riflessione onesta che ci metta in condizioni di reagire e dico i tre terreni di questa riflessione».

**Il primo?**

«Spesso la nostra narrazione non risulta al Paese e le carenze che ci fa l'establishment, compresa parte dell'informazione, ci fanno velo sulla realtà. Il Pd chieda, citando Vasco, "toglimi di dosso quelle mani che mi dai" perché ho bisogno di vedere. L'incertezza prevale, la forbice sociale si allarga e c'è un distacco di tutte le periferie, territoriali, sociali, culturali. Il secondo tema è il disarmo di una sinistra di combat-



Chiunque edulcori il dato dei ballottaggi è accecato e spero che quelle di renzismo fossero solo battute



C'è un disarmo a sinistra sui temi sociali ma non si compensa surrogando, la destra come si è visto, non vota per noi



La frase sul lanciamme? Ci è costata cara. L'altro giorno sono stato interrotto da un militante: era offeso

**Pd**

L'ex segretario Bersani: troviamo la forza di reagire ma per farlo bisogna guardare in faccia la realtà. C'è molto disagio nei nostri. L'Italicum? Va cambiato

## «Amareggiato come per i 101 Discutiamo anche del governo»

occasione per correggere il tiro, non possiamo permetterci di perderla. Io davvero non lo so se abbiamo più tempo».

**L'Italicum va cambiato?**

«Io non l'ho votato. Tutte le

timento sui temi sociali».

**In compenso c'è Verdini...**

«Forse, nella testa di qualcuno, questo disarmo della sinistra lo si può compensare surrogando la destra. Ma come si è visto la destra ha una sua strategia, non viene da noi. C'è un pezzo di Italia a cui sembriamo forti coi deboli e deboli coi forti, garruli sui voucher e muti sui banchieri che rovinano i risparmiatori. Troppo sulle soluzioni vere o presunte e poco sui problemi, che lasciamo agli altri».

**La crisi del renzismo investe anche il governo?**

«Sì, bisogna accettare una discussione sul profilo del governo. Ed ecco il terzo campo, la scomparsa del soggetto politico. L'agenda la fa il governo con i banchetti a sostegno e si pensa al territorio come un luogo dove andare a spiegare, non dove ascoltare e imparare. Una pedagogia percepita come arroganza e isolamento».

**Renzi arrogante e isolato?**

«Non è un caso se vinciamo dove teniamo, anche se in modo precario, un certo campo di centrosinistra. Sala avrebbe mai vinto a Milano se non ci fosse stato, seppure lieve, un respiro di Ulivo?».

**Aveva ragione lei quando invitò il premier a vedere «la mucca in corridoio»?**

«Altro che mucca, un militante mi ha detto di aver visto un toro. Se esagero mi si corregga, ma non si dica che non c'è un problema, perché il Pd è un po' anche mio e delle migliaia di militanti che si sono disamorati. Io non ho fatto altro che girare per portare i nostri a votare e fa rabbia sentirsi dare del gufo, del sabotatore».

**Teme il lanciamme?**

«Quella frase di Renzi c'è costata cara. L'altra settimana sono stato interrotto dai militanti che gridavano, perché si

erano sentiti offesi».

**Renzi dovrebbe dirigere la fiamma sulla minoranza, o sui suoi fedelissimi?**

«Qui si rischia di far scomparire il noi e questa è l'ultima

proposte che pretendono di semplificare all'eccesso il sistema attorno a poche figure favoriscono la piega demagogica e regressiva».

**Il Pd spiana la via a Grillo?**

«Di fronte a un sommovimento profondo come quello europeo e italiano è bene ricordarsi l'insegnamento di Aldo Moro. Essere inclusivi, dandosi istituzioni e meccanismi elettorali che abbiano gradi di flessibilità e non di rigidità. Semplificare è pericoloso, l'Italicum va cambiato».

**Il M5S è pronto per governare il Paese?**

«Hanno certamente aspetti più che criticabili. Ambiguità, demagogia, integralismo, ma non mi metto coi poco di buono per fermarli, preferisco sfidarli con un riformismo radicale. Detto questo, stanno facendo uno sforzo per passare dall'essere un partito personale a un collettivo e radicarsi nei territori. Faranno fatica, ma non si può non vedere il cambiamento, mentre il Pd rischia di fare il percorso inverso».

**Chiederà al premier di lasciare la segreteria?**

«Giovedì la minoranza si riunirà e ragionerà. Io vorrei solo ricordare che questa separazione tra segretario e premier, che a me pare una premessa per lavorare, fu voluta da Renzi col mio consenso. Non vedo quindi perché ci si scandalizza se siamo noi a chiederlo».

**Ha cambiato idea sul sì al referendum?**

«Avendo votato la riforma, non credo di dover prendere lezioni di coerenza. Ma se la conduzione fosse, nei toni e nelle forme, quella che ho visto fin qui, in quella campagna non mi vedranno. Non si può brandire così la Costituzione».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# M5S

I grillini vincono 19 ballottaggi su venti espugnando centri dove dominano disoccupazione, inquinamento e degrado

PER INFORMAZIONI  
www.repubblica.it  
www.m5s.it

## Filotto di comuni da nord a sud incetta di voti dove la crisi morde

TOMMASO CRIACO

ROMA. Dove un tempo sorgeva la villa del compagno segretario Luigi Longo, adesso sventola bandiera grillina. Genzano di Roma, rossa da quando l'Italia è una Repubblica, è caduta. Male, per giunta, perché lo sconfitto del Pd si è arenato al 40%. «Eppure abbiamo due asili nido, quartieri vivibili, un presidio sanitario e un nuovo ospedale in arrivo - elenca incredulo Flavio Gabbardini - Certo, c'è la crisi e qualche buca da tappare, ma qui ha pesato il solito masochismo della sinistra divisa». E però non basta il vecchio vizio della disgregazione per spiegare tutto, quando i grillini la spuntano in diciannove ballottaggi su venti. Non sarà che troppo a lungo le amministrazioni di destra e di sinistra hanno dimenticato di costruire case popo-

Conquistati municipi tradizionalmente rossi, come Carbonia, Genzano e Pinerolo

lari, curare ferite del territorio, combattere il crimine o anche solo tappare qualche buca per strada? Non sarà che hanno lasciato marcire un problema di troppo?

Inquinamento dimenticato, disoccupazione giovanile, casse comunali alla canna del gas: i cinquestelle vincono ovunque - e con percentuali impressionanti - ma vincono soprattutto dove chi li precede è rimasto paralizzato di fronte alla crisi. Prendete Carbonia. Città depressa, avamposto della provincia più povera d'Italia (e forse d'Europa): ecco la placenta del trionfo grillino. Nata sotto il fascismo per ospitare i minatori di carbone nel Sulcis, in tempi d'autarchia. «E poi c'è stata la riconversione - ricorda la nuova sindaca Paola Massidda, grillina con in tasca il 61% dei voti cittadini - e vent'anni di buste paga che hanno tenuto in vita la città con l'industria dell'alluminio. Finito quello, lo sfascio. Qua la filiera Pci-Pds-Ds-Pd governa ininterrottamente da settant'anni, all'insegna del totale immobilismo. Cosa abbiamo proposto noi? Semplice, il cambiamento».

È la parola magica che proietta il Movimento fino a vette inimmaginabili. Più si scava, più esce allo scoperto un malessere ignorato. A Pisticci, provincia di Matera, ha la forma gassosa dei miasmi industriali: «Questa non è un'area depressa, qui si fabbrica l'Amaro lucano. Però si è messa di mezzo Trivelpoli - spiega Mirella Liuzzi, deputata pentastellata - Alcuni dei rifiuti venivano

### Il bottino dei 5 Stelle ai ballottaggi

Voti conquistati al ballottaggio **XX.XXX**  
Voti conquistati al primo turno **XX.XXX** Differenza

**TORINO** 202.762 +84.491  
Appendino 158.273

Alpignano 2.794 +948  
Di Maggio 1.846

Pinerolo 8.013 +3.959  
Salvai 4.054

San Mauro 5.051 +2.926  
Bongiovanni 2.125

Anguillara 4.699 +1.963  
Anselmo 2.736

Carbonia 9.219 +5.531  
Massidda 3.688

Marino 11.840 +5.000  
Colizza 6.840

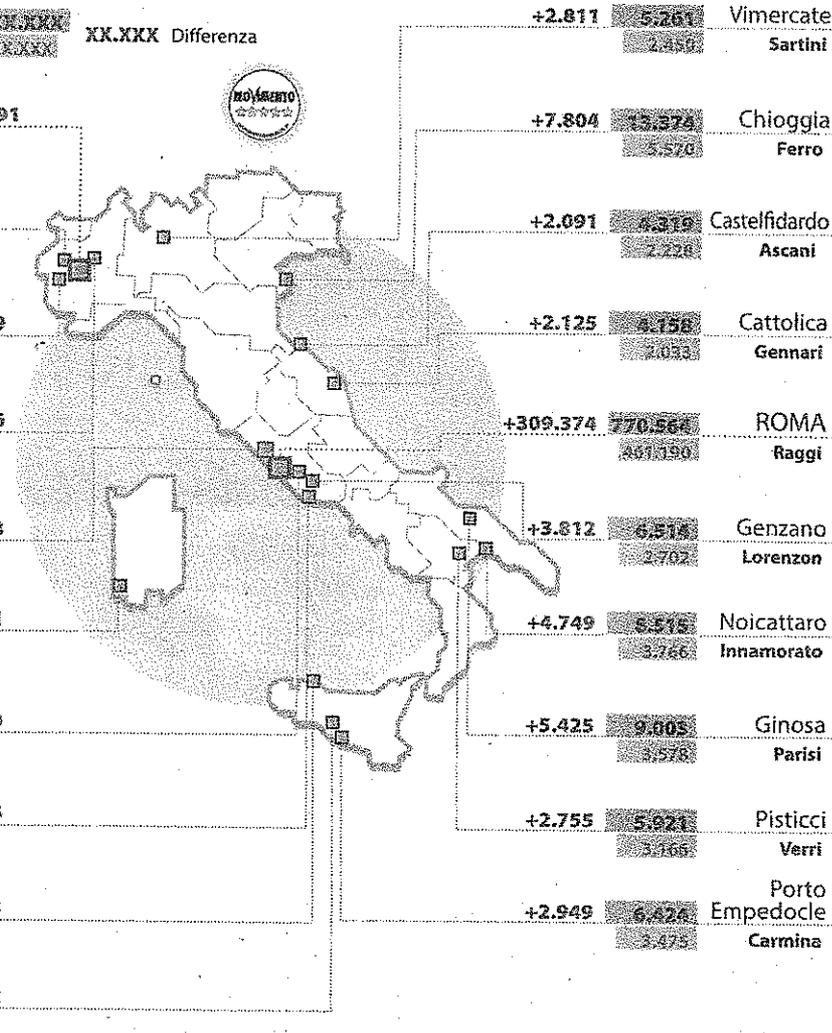
Nettuno 14.759 +8.406  
Casto 6.353

Alcamo 17.684 +6.625  
Surdi 11.059

Favara 11.395 +7.392  
Alba 4.003

smaltiti in un'azienda di Pisticci. Non immaginate gli odori nauseabondi e il timore di inquinamento delle falde acquifere, non immaginate l'allarme della popolazione». Risultato: 63% al Movimento e palla al centro. Funziona così un po' ovunque, solo così ha un senso l'impronosticabile: tra il primo e il secondo turno i grillini hanno raddoppiato il consen-

so, passando da 469 mila a 940 mila voti. «A Pinerolo e San Mauro Torinese - ricorda la deputata cinquestelle Laura Castelli - ha sempre vinto la sinistra. Stavolta no, perché è pesata molto la crisi economica. La borghesia si è impoverita e adesso ci ascolta». Suc-



Totale voti ballottaggio **940.270** Differenza rispetto al 1° turno **+471.136**

cede anche nel Veneto ricco di risorse e di problemi. «Chioggia, la quinta città della regione, vive di turismo e di pesca - spiega il dem Davide Zoggia - ma quella delle vongole è andata in crisi e molti pescatori sono finiti a fare altri mestieri. E poi c'è il sindaco

uscante, che paga l'aver buttato il Pd fuori dalla giunta». Senza dimenticare Nettuno, litorale laziale: «Il risultato si spiega in primis con l'ostilità verso Renzi - dice il verde Angelo Bonelli, che conosce bene quel territorio - ma anche con il fatto che per troppi anni è stata tollerata la presenza della criminalità, connessa al sistema politico. La mafia c'è, così come un sistema di connivenza. La politica - e certa stampa - si è

bendata gli occhi troppo a lungo».

Succede anche al Sud, però. Dove la crisi morde senza pietà. Alcamo, Porto Empedocle e Favara finiscono sotto il controllo del grillismo con percentuali tra il 71 e il 75%. «Alcuni di questi sono comuni in pre dissesto - ricorda Nino Bosco, alfaniano con il polso dell'Isola - C'è una situazione economica molto critica e una disoccupazione elevatissima. Però il Movimento sfonda anche nel ricco Nord, quindi non possiamo più considerarlo un voto di pancia. No, molti credono nella loro proposta politica». Quando poi ci

si mettono gli altri, diventa tutto più facile. A Porto Empedocle, appunto, si è tornati alle urne perché il primo cittadino uscente dell'Udc si è dimesso. Nessuna crisi politica: voleva fare il sindaco di Agrigento (e ci è riuscito). Un gol a porta vuota, per i cinquestelle.



## Centrodestra

FI: "Lega più debole la leadership a noi"  
Salvini: "No a Parisi"

ROMA. La Lega al palo, sconfitta da Bologna a Varese, Forza Italia che non conquista alcuna delle cinque grandi città, fermandosi a Trieste, Grosseto e Savona. Trascorrono 24 ore dalla chiusura delle urne e tra il centro forzista e la destra leghista volano già gli stracci. Salvini non ripiega di fronte alla disfatta e anzi rilancia, bocciando la pretesa di un "moderato alla leadership".

Silvio Berlusconi, che ha ricevuto al San Raffaele la lunga visita di Niccolò Ghedini, di pochi altri collaboratori e dei familiari, ha fatto una disamina di quanto accaduto. Al netto del rammarico per la vittoria mancata nella "sua" Milano, la sintesi fatta è schietta: «Le botte ricevute dalla Lega e da Renzi sono state pesanti e questa situazione a noi dà una prospettiva». Che certo non potrà portare - questa la conclusione - a un appiattimento sul Carroccio. Oggi ancor meno che in passato. Anche la nota diffusa da Fi è stata da lui "vistata". «Dei 25 capoluoghi, i moderati ne governavano 4, ora 10. La sconfitta di Renzi e del Pd apre scenari nuovi», si legge. I moderati, è il leit motiv. Con chiaro riferimento all'asse Lega-Fdi per nulla vincente.

Salvini ha ridimensionato la kermesse pen-

sata per sabato 25 a Parma, sarà un seminario per ragionare del futuro. C'è poco da festeggiare. I forzisti più dialoganti, da Giovanni Toti a Paolo Romani, potrebbero andare. Con la speranza che il leader leghista poi visiti uno dei successivi "cantieri" organizzati da Fi. Pertentare di ripartire insieme, al Senato si lavorerà al comitato unitario di centrodestra per il No al referendum.

Ma è un "armistizio" che non convince tutti, a cominciare da Berlusconi. Non di certo Brunetta («L'equilibrio deve essere al centro, il lepenismo perde») e non Gasparri («Senza i moderati il centrodestra non vince»). Il capo del Carroccio intanto stronca Parisi, altro che sua leadership. «Chi sbaglia paga», taglia corto Salvini alludendo all'alleanza "large" voluta dal candidato. «Con il traino della Lega - insiste - non ce n'è per nessuno. Milano insegna che il dentro tutti non paga. La formula moderata era sbagliata e le ministre riscaldate la gente non le mangia». Una requisitoria, la sua. Ora si torna a parlare di primarie. E Salvini la sua candidatura la mette già in pista.

(c.l.)

FRIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Martedì 21 Giugno 2016

PRIMO PIANO | 13

## Berlusconi in campo per il referendum

L'idea del leader di stilare un programma in quindici punti per il rilancio del partito  
La campagna sulla consultazione di ottobre: l'ex premier deciderà presto come impegnarsi

MILANO Lo spoglio notturno dei ballottaggi Silvio Berlusconi l'ha seguito dal letto d'ospedale del San Raffaele, anche se con il (giusto) distacco di un uomo che è appena stato operato a cuore aperto. E il giorno dopo le votazioni il leader di Forza Italia non ha troppa voglia di parlare di politica. Nessuna dichiarazione ufficiale e visite con gli esponenti del partito ancora ridotte al minimo. Come già è stato nelle ultime due settimane, dopo l'episodio di scompenso cardiaco che l'ha portato al ricovero e all'intervento chirurgico per la sostituzione della valvola aortica. Ma l'ex premier pensa, comunque, alle mosse da fare in futuro per assicurare il rilancio di Fi. Non solo: Berlusconi è concentrato anche sul com-

portamento da adottare in vista del referendum d'autunno sul cambiamento della Costituzione. Una votazione dalla quale potrebbe arrivare, sperano in Forza Italia, un colpo letale al governo di Matteo Renzi, già messo a dura prova dalle elezioni amministrative di domenica.

Tra le poche figure politiche ammesse ieri al letto d'ospedale di Berlusconi, nella stanza suite al sesto piano del San Raffaele, ci sono Deborah Bergamini e Alessia Ardesi, impegnate come ufficio stampa a stilare il comunicato ufficiale di Fi sull'esito dei ballottaggi. Una nota nella quale non ci sarà nessuna dichiarazione del leader. Il commento di Fi si limita a una pura contabilità elettorale («Dei 25 comuni ca-

poluogo coinvolti in questa tornata elettorale i moderati ne governavano 4, ora ne governano 10», e via di questo passo). È la riprova della volontà dell'ex premier di prendersi il tempo necessario per riflettere sul da farsi. L'idea è di stilare un programma in quindici punti per il rilancio del partito. In questo contesto appare destinato ad avere un ruolo sempre più operativo il governatore della Liguria, Giovanni Toti, già suo consigliere politico. Insomma: l'ex premier al momento appare distaccato dalla politica, ma tutt'altro che disinteressato. Del resto, il suo stesso medico di fiducia, Alberto Zangrillo, ha ammesso: «La pensione? Berlusconi sarebbe come un leone in gabbia».

la quale ieri è stato visto ancora una volta in ospedale Adriano Galliani). Nei ragionamenti che Berlusconi fa ai fedelissimi emerge anche la necessità di capire gli scenari che si potranno prospettare nel caso — non poi così remoto — di una vittoria del no.

Per il resto, il film che va in onda è lo stesso degli ultimi quindici giorni: i bollettini medici che si intrecciano alle vicende politiche («La riabilitazione è iniziata»), le visite dei figli (ieri ancora quella della primogenita Marina) e l'incontro con gli amici più stretti (come l'avvocato Niccolò Ghedini, di nuovo avvistato al San Raffaele).

Simona Ravizza  
@SimonaRavizza

FRIPRODUZIONE RISERVATA

E adesso, dopo i ballottaggi, il leader di Fi deve decidere anche come e quanto spendersi per il no al referendum. Chi gli ha parlato nelle ultime ore è pronto a scommettere che lui scenderà in campo in prima persona. Per l'ex premier è la decisione più importante da prendere nelle prossime settimane (verosimilmente insieme alla vendita del Milan, per

## L'inchiesta

PER SAPERNE DI PIÙ  
<https://www.repubblica.it>  
<http://repubblica.it>

# “Liguria, politici al servizio dei clan”

Legami con la 'ndrangheta nello smaltimento rifiuti: otto arresti. Ai domiciliari anche il sindaco di Lavagna  
 Nel 2015 sollecitava voti per la Paita, candidata Pd. “Può aiutarci sul depuratore”. Ma lei era all'oscuro di tutto



**PRIMO CITTADINO**  
 Il sindaco di Lavagna Giuseppe Sanguineti, 69 anni, da ieri agli arresti domiciliari

**GIUSEPPE FILETTO**  
**STEFANO ORIGONE**

GENOVA. Subiva i ricatti e le intimidazioni della “locale” di Lavagna, della famiglia Nucera-Rodà legata alla cosca reggina dei Rodà-Casile di Condofori. Tant'è che il sindaco Giuseppe (Pino) Sanguineti, ieri finito agli arresti domiciliari per abuso d'ufficio e voto di scambio, il 20 gennaio 2015 intercettato dalla Squadra Mobile e dallo Sco, raccontava al vice sindaco ed ai suoi assessori un episodio di tanti anni fa: «...Ho paura che mi facciano saltare la macchina, minimo! Come a Costa, 20 anni fa, quando gli hanno sventrato tutti i capannoni... E con questo sappiamo con chi abbiamo a che fare...».

Già, il sindaco sapeva con chi trattava. E però l'ex socialista transitato nel centrodestra prendeva i voti da coloro che dal pm Alberto Lari (della Dda) e dal gip Carla Pastorini sono ritenuti 'ndranghetisti; ed alle primarie per

le regionali del 2015 li sollecitava a cercare i voti per la candidata Raffaella Paita (Pd). Diceva: «Può darci una mano per il depuratore...». Paita, però, ne era all'oscuro.

Come contropartita, il primo cittadino di Lavagna rinnovava l'appalto per la raccolta dei rifiuti alla Eco-Centro dei tre fratelli Nucera—Paolo, Antonio e Francesco—arrestati e chiusi in carcere insieme ai cugini Francesco ed Antonio Rodà. Sono chiamati a rispondere di associazione di stampo mafioso e di traffico illecito di rifiuti. La cosca custodiva un vero arsenale, nascosto nei pressi di un cascinale di San Colombano Certenoli: sette pistole ed un fucile, più 800 proiettili. Armi oliate.

L'ex parlamentare forzista Gabriella Mondello, conosciuta in tutta Italia come la campionessa di Rischiatutto, per 20 anni sindaco di Lavagna «e da oltre 25 punto di riferimento per i politici e gli amministratori del Levante ligure», era stata costretta da Paolo Nucera a smentire che la riviera era nelle mani del-

la 'ndrangheta.

Mondello, che dal suo ufficio di corso Garibaldi, a Chiavari, avrebbe manovrato tutto, sarebbe l'eminenza grigia che organizzava gli incontri tra i Nucera e il sindaco, raccattava voti e distribuiva preferenze. Scrive il gip:

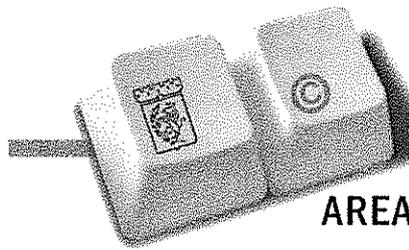
**Sanguineti: “Sappiamo con chi abbiamo a che fare. Ho paura che mi facciano saltare la macchina, minimo!”**

«Ha una spiccata capacità a delinquere e pericolosità». Tant'è che è finita agli arresti domiciliari insieme al consigliere comunale Massimo Talerico (con delega al Patrimonio ed al Demanio), uomo imposto dalla “locale” del Tigulio. Per Sanguineti e Talerico ieri la prefettura ha fatto scattare la sospensione in ba-

se alla Legge Severino.

L'operazione “I Conti di Lavagna” condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia, avrebbe smantellato l'organizzazione che “legalmente” gestiva la raccolta della spazzatura, ma che illecitamente faceva finire a Scarpino, discarica di Genova già chiusa per una inchiesta della magistratura, ogni tipo di rifiuto: vernici, elettrodomestici, sfalci, caricandoli poi sui conti del Comune. Inoltre, le “famiglie” ottenevano le concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari ed i chioschi sul lungomare.

Tutto ciò con la complicità di alcuni amministratori e funzionari comunali. Tra gli otto arrestati e i 23 indagati di abuso d'ufficio, infatti, vi sono l'ex assessore regionale Giovanni Boitano (Udc), il vice sindaco di Lavagna Luigi Barbieri, l'assessore seterno Rosario Lombascio, i dipendenti comunali Pietro Bonicelli e Lorella Cella.



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

CONSIGLIO DEI MINISTRI VARATO IL DECRETO PER GLI ENTI LOCALI: RIGUARDA ANCHE PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE

# Regalo di Renzi ai Comuni via 900 milioni di sanzioni

## Avevano sfiorato il patto di stabilità, sono salvi i servizi

● ROMA. Città metropolitane e Province possono tirare un sospiro di sollievo rispetto alle sanzioni, per circa 900 milioni di euro complessivi, legate allo sfioramento del patto di stabilità interno nel 2015. Sanzioni di fatto «eliminate» dal decreto enti locali approvato ieri in Consiglio dei ministri. Erano stati gli stessi Comuni e le Province, in vista del termine del 31 luglio per chiudere i bilanci, a lanciare l'allarme sui rischi per i servizi nel caso in cui il governo non avesse previsto una boccata di ossigeno.

Nel 2015, aveva osservato nei mesi scorsi l'associazione dei Comuni, si è registrato un aumento dei casi di sfioramento del patto e il problema ha riguardato circa 150 Comuni, soprattutto di piccole dimensioni. Il decreto approvato ieri prevede un *assist* per città metropolitane e province. «La particolare fase di transizione che vivono questi enti (caratterizzata da una massiccia riduzione di risorse, in vista dell'attuarsi della riforma costituzionale) li mette in una condizione di eccezionalità tale da



GOVERNO Il sottosegretario Faraone

giustificare questo provvedimento - si legge nel comunicato finale del consiglio dei ministri - limitato ai soli enti di questo comparto».

Nel decreto sono tra l'altro contenute norme per consentire una migliore gestione di bilancio da parte delle Regioni, nel rispetto delle disposizioni della Legge di Stabilità

Sono previste anche risorse per la Sicilia che arriveranno sia

per quest'anno che per gli anni a venire, 2016. «#DeitoFatto Cdm approva di enti locali. Risorse certe alla #Sicilia per programmazione seria e uscire da precariato e emergenze». Così su Twitter il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, ha commentato l'approvazione del dl enti locali.

«Grazie a queste risorse - spiega Faraone - l'isola potrà venir fuori da logiche emergenziali che hanno danneggiato negli anni i cittadini e lo sviluppo dell'intera regione. Basta a soluzioni tampone. Basta *escamotage* dell'ultimo minuto per pagare gli stipendi ai dipendenti precari. Con questi fondi prende sempre più corpo il progetto, quello dell'Agenzia per i precari, al quale stiamo lavorando sinergicamente, con gli assessori Lantieri e Baccei, per garantire ai dipendenti siciliani posti di lavoro produttivi e condizioni occupazionali stabili.

«Il governo nazionale guarda al Sud con fiducia e mantiene gli impegni presi. Adesso - conclude Faraone - non sprechiamo occasioni preziose per l'isola».

LAVORO

Jobs act. Gli effetti dello schema di decreto legislativo che modifica la comunicazione per il lavoro accessorio

## Sanzioni doppie sui voucher

La nuova penalità da 400 a 2.400 euro convive con quella per il lavoro nero

**Giampiero Falasca  
Matteo Prioschi**

Per contrastare l'utilizzo irregolare dei voucher, con lo schema di decreto legislativo di correzione al Jobs act il governo ha previsto l'introduzione di una comunicazione da effettuarsi prima della prestazione di lavoro (ampliando la portata e l'estensione temporale dello strumento già esistente).

La nuova procedura è accompagnata da una sanzione di importo variabile da 400 a 2.400 euro, per i datori di lavoro inadempienti. Sanzione che, precisa il ministero, si affianca e non sostituisce la maxisanzione per lavoro nero.

Lo schema di Dlgs sostituisce l'attuale articolo 49, comma 3, del Dlgs 81/2015 (entrato in vigore il 25 giugno 2015) con cui è stato previsto l'obbligo, per imprenditori e professionisti, di inviare,

prima della prestazione di lavoro occasionale, i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore e il luogo della prestazione con riferimento a un periodo non superiore ai 30 giorni successivi. La notifica, prevista alle direzioni territoriali del Lavoro, in realtà attualmente viene effettuata all'Inps e

### IL DUBBIO

Per il ministero i due provvedimenti scattano a fronte di comunicazione incompleta o assente ma la norma non è chiara

L'Istituto di previdenza ricorda che, in caso di mancata comunicazione, scatta la maxisanzione per lavoro nero (articolo 4, comma 1, lettera a della legge 183/2010) a fronte di controlli che accertino

la presenza di lavoratori.

Con la modifica messa a punto dal governo, la comunicazione dovrà essere fatta almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione, dovrà indicarne la durata e dovrà essere puntuale, cioè non riferita a un arco di tempo (eccezione fatta per il settore agricolo, dove il periodo in cui può effettivamente avvenire la prestazione è di 7 giorni).

Lo schema di Dlgs prevede che «in caso di violazione degli obblighi di cui al presente comma, si applica la sanzione amministrativa da euro 400 ad euro 2.400 in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione».

A fronte di questa disposizione è sorto il dubbio se la nuova sanzione conviva (e in che modo) con la maxisanzione per lavoro nero oppure la sostituisca del tutto. In questo ultimo caso

si avrebbe però un indebolimento del quadro sanzionatorio, perché si ridurrebbe in maniera rilevante l'importo delle sanzioni applicabili.

Consultato al riguardo, il ministero del Lavoro ha escluso questa opzione, precisando che la nuova sanzione si affianca a quella per lavoro nero laddove la prestazione sia evidentemente riconducibile al lavoro subordinato.

Inoltre, quando la comunicazione preventiva non viene fatta del tutto e gli ispettori trovano del personale all'opera, scatta la maxisanzione perché il rapporto è sconosciuto alla pubblica amministrazione.

Se invece la comunicazione è soltanto incompleta scatta la sanzione da 400 a 2.400 euro perché, secondo la lettura proposta dal ministero, la nuova formulazione contenuta nel de-

creto correttivo dice «in caso di violazione degli obblighi di cui...» e non parla espressamente di assenza di comunicazione. Questa ipotesi andrebbe, quindi, a colpire solo le comunicazioni mancanti di alcuni dati.

Una lettura di questo tipo sarebbe certamente coerente con le finalità complessive dell'intervento correttivo - che è stato approvato per rafforzare, e non per indebolire, gli strumenti di contrasto contro gli utilizzi abusivi di lavoro accessorio - ma sarebbe difficilmente compatibile con il tenore letterale della nuova norma che, come ricordato, parlando di «violazione» degli obblighi di comunicazione sembra fare riferimento anche e soprattutto all'ipotesi in cui la comunicazione non è solo incompleta, ma manca del tutto («omessa comunicazione»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pubblico impiego.** Con l'incrocio di domanda e offerta ha trovato posto solo il 38,2% dei dipendenti coinvolti dalla mobilità obbligatoria

## Province e Cri, ricollocati 1.135 esuberanti

**Gianni Trovati**  
ROMA

Nei Lazio e nelle Marche rimane un solo dipendente delle Province ancora in attesa di ricollocazione, in Veneto e Emilia Romagna sono due mentre in Piemonte in lista d'attesa ci sono 4 persone. A giudicare dai numeri dei nuovi report pubblicati ieri dalla Funzione pubblica sul Portale della mobilità potrebbero essere queste le prime regioni a veder sbloccare il turn over degli enti locali per il completamento della ricollocazione

degli esuberanti di Province e Città metropolitane, mentre la situazione sembra più complicata in Basilicata (109 persone ancora non assegnate), Abruzzo (89) e Umbria (82).

L'aggiornamento arriva alla scadenza dei termini entro

### AREA VASTA

In Lazio, Marche, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte processo quasi concluso. Più problemi in Basilicata, Abruzzo e Umbria

i quali avrebbe dovuto ridefinirsi la collocazione del personale che non è stato coinvolto nei trasferimenti collegati alle funzioni, in direzione prima di tutto di Regioni, Comuni e ministero della Giustizia, o non è riuscito a imboccare la strada dei pensionamenti con i requisiti pre-Fornero, e di conseguenza è stato imbarcato nelle procedure di mobilità previste dalla riforma.

Dei 1.064 dipendenti delle Province interessati, però, solo il 52,3% ha espresso una pre-

ferenza per una nuova collocazione, e lo stesso ha fatto la metà esatta dei 1.941 «sopranumeri» della Croce rossa. In qualche caso, ma il fenomeno è minoritario, le preferenze si sono poi concentrate su alcune posizioni, che hanno finito di conseguenza per risultare troppo «affollate». Un passo avanti, quindi, è stato fatto, ma il traguardo rimane ancora da raggiungere.

La fase che si è appena conclusa ha permesso di ricollocare 1.135 persone (688 della Croce rossa, in maggioranza

verso la pubblica amministrazione centrale, e 447 delle Province, finiti nel 51% dei casi nei Comuni), ma restano 1.837 persone ancora in cerca di destinazione.

A differenza di quanto accade nelle Province, per la Croce rossa i gruppi più numerosi di dipendenti che ancora non hanno concluso la procedura si concentrano nel Lazio (454) e in Lombardia (188), seguite da Sicilia (94) e Campania (75).

Che cosa accade ora? Il personale riassegnato ha un mese di tempo per prendere servizio nel nuovo ufficio, mentre per gli altri serve un nuovo tentativo di incrocio fra do-

manda e offerta. La Funzione pubblica avvierà la pratica nei prossimi giorni, ma nel frattempo la pausa estiva si avvicina e sembra concreta la prospettiva di dover rimandare all'autunno il completamento della mobilità.

Nel frattempo i dipendenti che non hanno trovato un nuovo posto rimangono a carico delle loro amministrazioni, ma per aiutare i conti in affanno dovrebbe arrivare nelle prossime settimane il decreto per assegnare i 20,5 milioni messi a disposizione dal comma 764 dell'ultima legge di Stabilità.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previdenza. A data da destinarsi i vitalizi

# Sulle pensioni la Consulta rinvia al 5 luglio

Maria Carla De Cesari

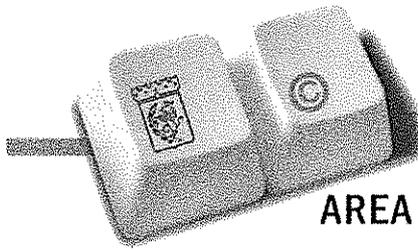
La Corte costituzionale ha rinviato l'esame delle norme sull'adeguamento parziale delle pensioni previsto dalla legge 147/2013 (la "finanziaria Letta") e confermato dal decreto legge 65/2015, anche dopo la sentenza 70 della Corte costituzionale che ha bocciato il blocco della perequazione. La discussione davanti alla Corte, per decisione del presidente Paolo Grossi del 16 giugno, è stata spostata da oggi al 5 luglio, quando saranno esaminate le ordinanze 65, 91, 109, 119, 163 e 340 del 2015. Il meccanismo della perequazione è riconosciuto nella misura del 100, del 75, del 50 e del 40% per i trattamenti pensionistici, a seconda del rapporto proporzionale degli stessi con il trattamento minimo Inps stabilito dalla legge. I giudici dovranno pronunciarsi sui seguenti dubbi di costituzionalità: violazione del principio di uguaglianza per il deteriorato trattamento dei percettori di trattamenti pensionistici rispetto alle generalità dei percettori di altra tipologia di reddito, lesione del principio di capacità contributiva, violazione dei principi della proporzionalità e adeguatezza della retribuzione (anche differita), violazione di obblighi internazionali derivanti dalla Cedu (la Corte europea dei diritti dell'uomo).

Sempre il 5 luglio, sotto la lente dei giudici costituzionali finirà il prelievo di solidarietà cui sono sottoposte le pensioni corrisposte dall'Inps e in generale dagli enti gestori di forme di previdenza obbligatorie a partire dalla quota superiore a 14 volte il trattamento minimo (prelievo del 6, 12, 18% a secondo dell'entità dell'assegno).

Uno dei capi d'accusa rispetto alla misura è l'elusione del giudicato della sentenza della Corte costituzionale 116/2013, che aveva ritenuto illegittimo un tributo che gravava solo sui pensionati e non sulla generalità dei contribuenti. Tra gli altri dubbi di costituzionalità figurano: la violazione del principio di uguaglianza per il deteriorato trattamento dei percettori di trattamenti pensionistici rispetto alle generalità dei percettori di altra tipologia di reddito, la lesione del principio di capacità contributiva, la violazione dei principi della proporzionalità e adeguatezza della retribuzione (anche differita). Il gettito derivante dal contributo di solidarietà per le prestazioni "intestate" all'Inps è destinato alla previdenza, in particolare al finanziamento delle maggiori misure per la salvaguardia dalla legge sulle pensioni Monti-Fornero. In questo modo si è tentato di evitare il rilievo contenuto nella sentenza 116 della Corte, che ha visto nel precedente prelievo di solidarietà un "tributo mascherato e discriminatorio".

Sui risparmi sempre previsti dalla legge Letta (comma 487, articolo 1, legge 147/2013) relativi ai vitalizi pagati dagli organi costituzionali, dalle Regioni e dalle Province autonome, anche con riferimento agli importi corrisposti a chi ha esercitato cariche pubbliche, si concentrano, in particolare, due ordinanze la 92 e la 129 del 2015 che saranno discusse, invece, in un'audienza ancora da calendarizzare. In particolare, in questo caso, il risparmio va a confluire nel Sistema nazionale di garanzia, nel Fondo casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

**PARTE PRIMA*****Leggi e regolamenti regionali***

LEGGE REGIONALE 17 giugno 2016, n. 12

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, e modifica all’articolo 1 della legge regionale 27 maggio 2016, n. 10 (Riconoscimenti di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, e modifiche all’articolo 53 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2016)”. . . . . 27784

LEGGE REGIONALE 17 giugno 2016, n. 13

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. . . . . 27790

LEGGE REGIONALE 17 giugno 2016, n. 14

“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. . . . . 27798